

**XVII**  
**ANNO**

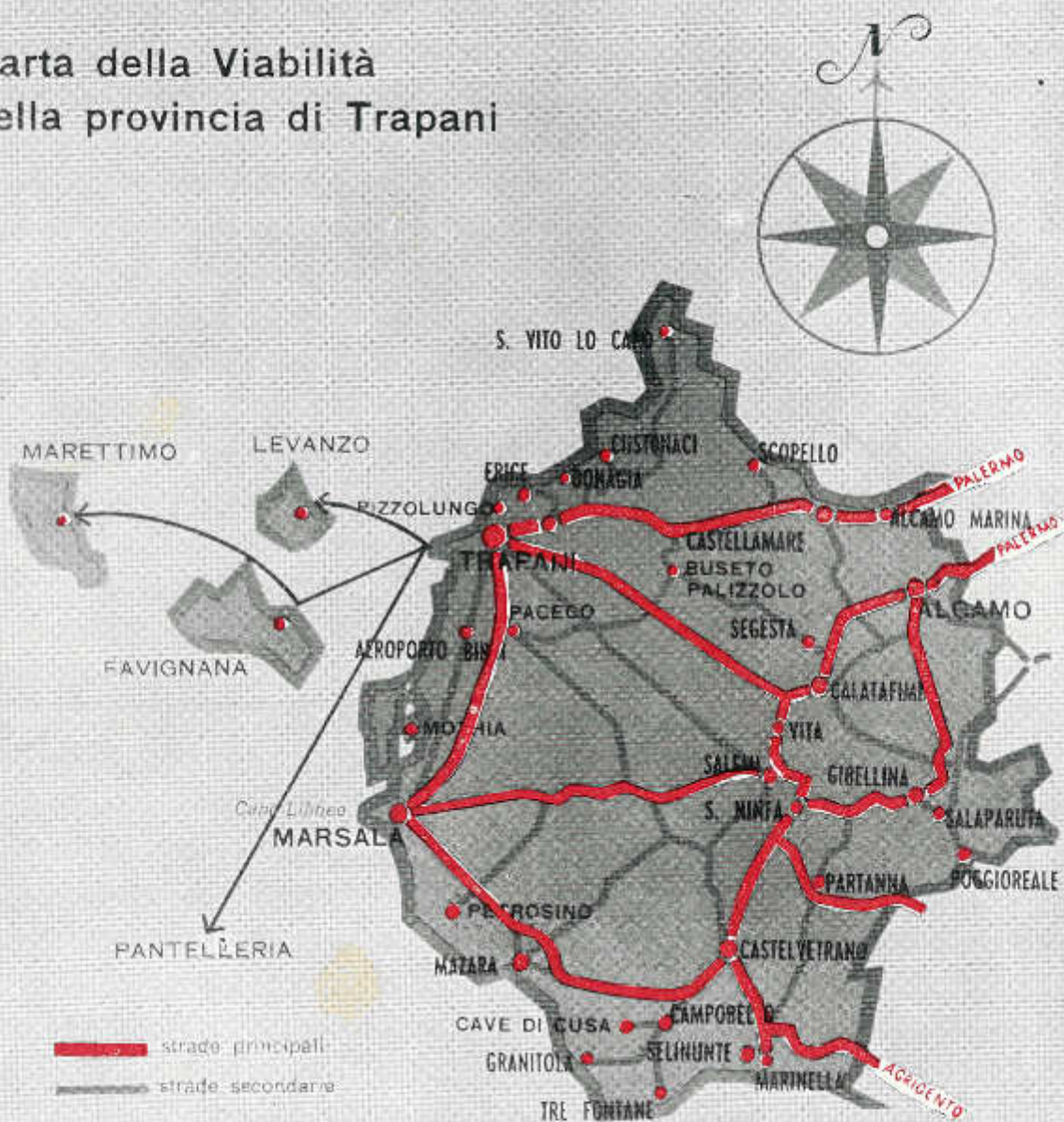
# TRAPANI

**1972**

**188**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XVII

# TRAPANI

N. 188

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

*Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV*

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

## SOMMARIO

*Baldo Via:* La crisi dell'industria marmifera trapanese e i provvedimenti necessari per superarla  
(Foto Piacentino, Trapani)

*Baldo Via:* Alla XXV stagione lirica del «Luglio musicale trapanese»: Successo dell'opera «Il principe del mandarino in fiore» farsa lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile  
(Foto Piacentino, Trapani)

*Ferdinando De Maria:* Programma di fabbricazione e piano di sviluppo turistico dell'isola di Pantelleria  
(Disegno di Gustavo Bertolini; Foto Valenza, Pantelleria)

*Miky Scuderi:* L'intervento irriguo del «Fastata» renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio

*Isalo Barraco:* Alla Camera di Commercio di Trapani: Tavola rotonda sui problemi della pesca  
(Foto Piacentino, Trapani)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Le sinuografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento  
Abbonamento annuo lire duemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

# La crisi dell'Industria marmifera trapanese e i provvedimenti necessari per superarla

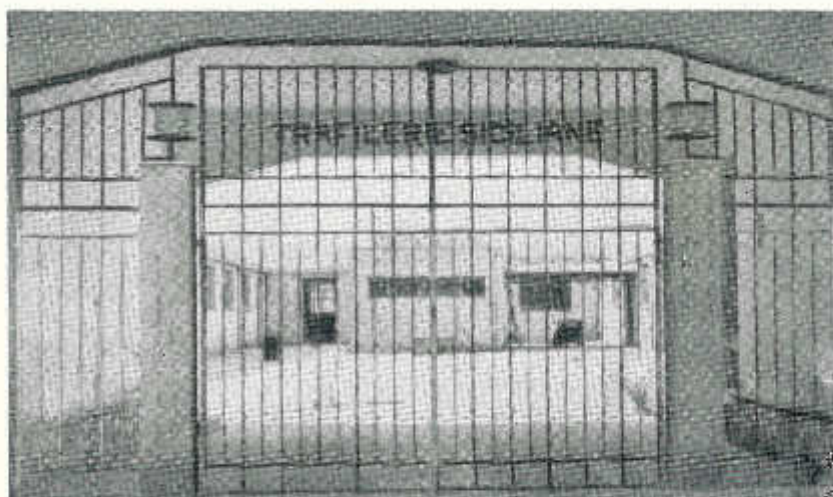
La industria marmifera, che in Custonaci possiede il principale centro di produzione della Sicilia, ancora monopolio trapanese per la presenza del più vasto bacino di estrazione, che da Erice si estende financo a San Vito Lo Capo, da due anni sta attraversando una fase di grave crisi.

Con una produzione annua di circa 200.000 metricubi derivante dalle oltre 300 cave di estrazione si è scesi a non più di un terzo; la stessa preoccupante diminuzione si è avuta per gli oltre 50 stabilimenti di lavorazione, in quanto il livello occupazionale delle 5.000 unità è sceso a quota 2.000.

Sull'importante settore economico abbiamo ritenuto opportuno avvicinare il Dott. Enrico Bassi, economista apprezzato e profondo conoscitore del settore. Il Dottore Bassi, infatti, qualche anno addietro, assieme al Prof. Franco Rocca, condusse per conto della Camera di Commercio di Trapani, una accurata indagine sulla situazione generale della industria marmifera della provincia per quanto concerne la struttura economica, finanziaria e commerciale di tale industria.

L'interessante lavoro, frutto approfondito di una serie di studi sul settore, ha avuto come obiettivo la rilevazione di una vasta gamma di dati riguardanti la situazione produttiva, economica, finanziaria, delle strutture, degli incentivi, del reddito e dell'occupazione del settore marmifero della provincia di Trapani.

Due anni sono trascorsi da quell'indagine ed il settore in questi ultimi tempi ha avuto una battuta di arresto. L'industria del marmo trapanese, in effetti, è in crisi, e non ammetterlo sarebbe poco veritiero.



Questo è il cancello principale di una delle tante segherie che hanno chiuso i battenti. Appartiene alla «Trafilerie Siciliane», costituitasi nel 1960 con un capitale iniziale di 120 milioni, ed è ubicata in contrada Pizzolungo di Erice. Fra le altre attività economiche esercitate: fabbricazione di fili e corde di metallo, conduttori elettrici di qualsiasi tipo, tubi e oggetti di materia plastica

Sulle reali cause della crisi che ha investito l'importante settore economico e sulle possibilità per superarla alla luce di una migliore strumentazione dell'organizzazione produttiva, abbiamo chiesto il parere del Dott. Bassi, il quale ha risposto in maniera esauriente nell'intervista che segue.

**Dottor Bassi, vuol farci il punto sulla attuale crisi che ha investito il settore marmifero trapanese alla fine del secondo trimestre 1972?**

L'impostazione del discorso per un valido tentativo di superamento dell'attuale stato di difficoltà del settore può, dopo la constatazione delle reali condizioni e problemi inerenti allo sviluppo della industria marmifera locale, essere fatto soltanto con uno sforzo reciproco de-

gli operatori economici interessati e della pubblica Amministrazione, sia a livello periferico che regionale. Ritengo opportuno sottolineare che l'analisi della situazione del settore, perché la ricerca dei rimedi possa essere calzante, non deve essere drammatizzata. È mia opinione, e potrei citare esempi di fondatezza, che la "crisi" di cui si parla è crisi di molte aziende dentro il settore, ma non investe tutte le aziende né compromette la capacità del settore stesso di superare questa cosiddetta "crisi" com'è noto, le attuali difficoltà, critiche per alcune imprese, hanno una origine strutturale (le cui cause vanno ricercate nella storia, per quanto recente, della locale industria marmifera) ed una causa temporanea, di natura congiunturale, connessa, oltre alla congiuntura economica generale del



Ancora un'altra segheria in stato di totale abbandono. E' la « Elio Marmi S.p.A. » ubicata pure in contrada Pizzolungo di Erice. Costituita nel 1962 con un capitale iniziale di 60 milioni, la segheria è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Trapani il 22 dicembre del 1970. La sua attività economica prevalente consisteva nell'estrazione e nella lavorazione dei marmi

paese, in particolare alla attuale situazione di recessione edilizia.

Infatti nessuno oggi nega che gran parte delle aziende del settore marmifero trapanese, sia cave che segherie, dal 1970 ad oggi sono state più o meno notevolmente toccate da una crisi generale di gestione, con ovvie ripercussioni di carattere finanziario e sulla occupazione.

Le manifestazioni della "crisi" sono diverse a seconda delle particolari condizioni economico-finanziarie e produttive-commerciali in cui si trovavano le aziende all'inizio della recessione edilizia, congiuntura fondamentale del calo di ordini e quindi di vendite per le aziende marmifere. Oggi, a fine del primo semestre 1972, dopo due anni di declinare della domanda edilizia, ci troviamo di fronte alla seguente sintomatologia, descritta in ordine di gravità:

1) aziende che avendo perso l'equilibrio finanziario e reddituale hanno liquidato e sono fallite, per fortuna si tratta di pochi casi, infe-

riori al 3% del totale delle imprese;

2) aziende che, finanziariamente equilibrate, hanno praticamente sospeso l'attività produttiva continua in attesa di ordini e di convenienza a produrre, e lavorano solo su commessa (si tratta secondo me di circa il 15% del totale);

3) aziende che continuano a lavorare pur in perdita e a bassi gradi di utilizzazione degli impianti, in attesa che venga superata la crisi edilizia e si normalizzino gli ordini (si tratta, secondo la mia valutazione, di oltre il 65% delle aziende);

4) aziende che dotate di una buona organizzazione commerciale di vendita in Italia o all'estero continuano a lavorare a pieno ritmo, passando anche ordini di lavorazione per conto ad un gruppo di aziende, che sono con loro in rapporto di commessa (si tratta del 15% delle aziende del settore).

Alla attuale situazione si è pervenuti, pur in presenza di nuovi investimenti negli ultimi due anni, sia per nuovi impianti che per

potenziamenti ed ampliamenti: in gran parte si è trattato delle conseguenze di aggiornamento tecnologico dovute alla diffusione della macchina "tagliablocchi" e del conseguente ciclo di lavorazione installato dei blocchi non squadri, che ha risolto i problemi tecnico-economici di moltissime aziende per una conveniente produzione di marmette ed una limitazione dell'uso dei telai in quanto privi di idonea materia prima.

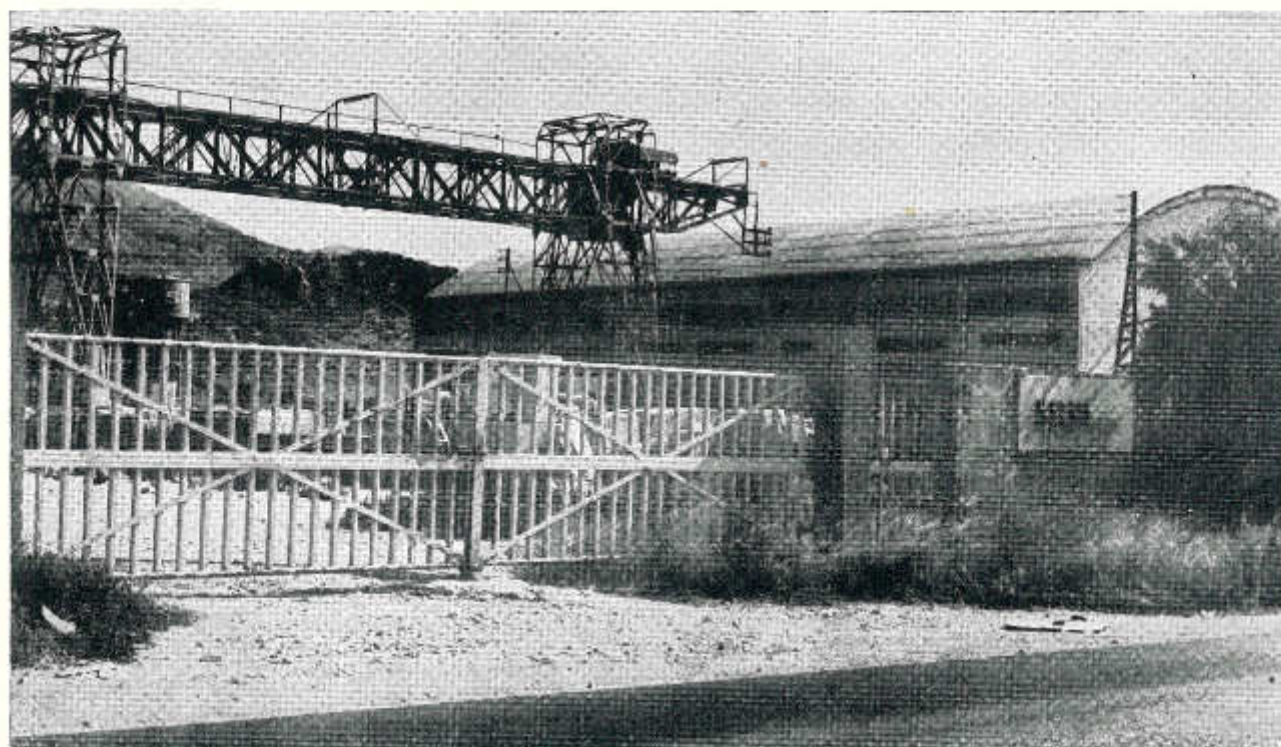
Per tanto, a mio avviso, ritengo ingiustificato sotto questo profilo l'atteggiamento degli Istituti finanziari, come l'IRFIS, che da un anno a questa parte hanno congelato ogni intervento nel settore, sotto la semplicistica diagnosi di una crisi del settore. Secondo lo schema poco anzi esposto di classificazione delle aziende sotto il profilo della crisi, è più rispondente alla realtà parlare di una crisi del settore, individuabile in tutte quelle aziende che, o per deficienza di sbocchi commerciali o per inadeguato assetto tecnico-finanziario della azienda, si dibattono in difficoltà.

A dimostrazione di ciò è noto che il calo di produzione del settore marmifero è dovuto, anche in campo nazionale, alla negativa congiuntura generale e in particolare alla recessione edilizia; non tanto che un superamento tecnologico del prodotto da parte di altri materiali edili surroganti l'impiego dei marmi e delle pietre ornamentali nell'edilizia (per quanto detti materiali siano sempre concorrenti) e alla deficienza della materia prima e alla insufficienza degli impianti e altri fattori in se stessi insiti al settore.

A questo punto ritengo opportuno chiederle di volere illustrare ai nostri lettori le carenze strutturali del settore.

Al di sopra della crisi congiunturale, legata alla recessione della domanda edilizia, il settore soffre di carenze strutturali, oggi ben definite e concordemente note e tuttavia non risolte.

Esse possono schematicamente così essere riepilogate:



La « Silva S.p.A. », una fra le più grosse aziende del trapanese ha cessato anch'essa l'attività produttiva. Il Tribunale di Trapani ne ha dichiarato il fallimento il 20 dicembre 1970. Costituita nel 1957, con un capitale iniziale di 150 milioni, la « Silva », nota negli ambienti economici come una fra le migliori industrie di prodotti tecnici per l'edilizia, ha esercitato numerose attività quali produzione e lavorazione vetri e affini, produzione e lavorazione profilati metallici, lavorazione marmi e pietre, con la connessa estrazione di blocchi di pietra praticata in contrada « Parecchiate Madonna » di Custonaci

1) *carenze nel settore dello approvvigionamento della materia prima* per difficoltà di approvvigionamento del grezzo, in partite omogenee e continue, in blocchi sani, a causa di una mancata pianificazione del settore estrattivo e spesso a causa della proliferazione di cave di dimensioni antieconomiche e su zone prescelte, anziché secondo precisi criteri tecnico-geologici, sotto l'influenza del canone di affitto e della disponibilità del terreno;

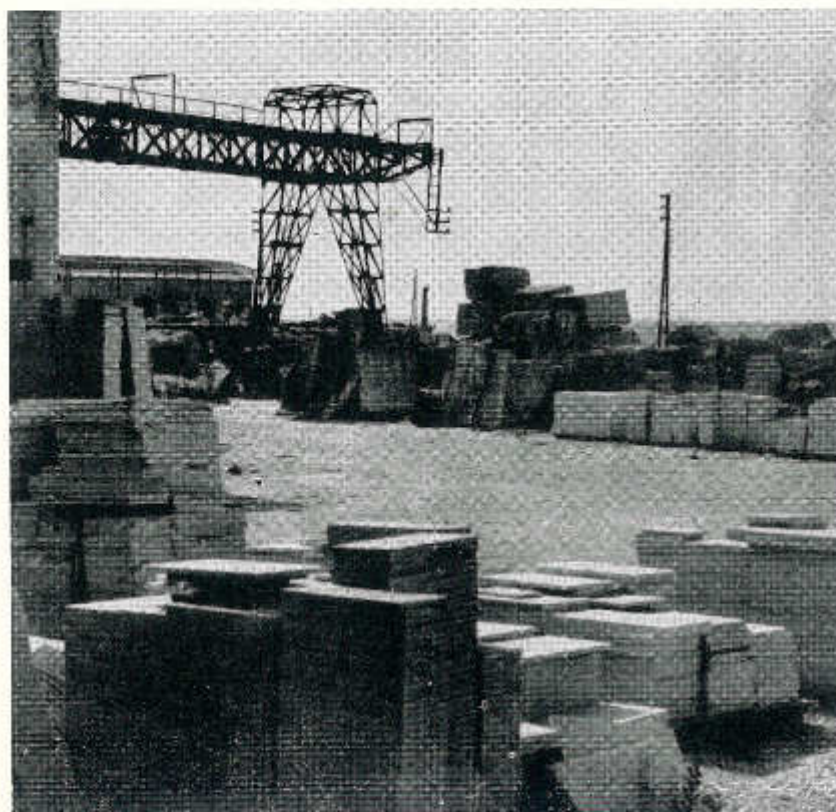
2) *carenze nelle infrastrutture generali delle cave e del sistema di collegamento commerciali per la produzione del prodotto finito.* È nota la assoluta mancanza di strade interne di collegamento, di rete di distribuzione della energia elettrica e dell'acqua nelle cave della provincia. Lo stesso dicasi dell'inadeguatezza delle attrezzature portuali di Trapani e della mancanza di regolari servizi per il trasporto via mare;

3) *carenze di forme associative nelle imprese del settore.* L'eccessivo individualismo degli imprenditori locali ha comportato da un lato un artificiale frazionamento di aziende uniche familiari in tante piccole unità indipendenti e dall'altro l'impossibilità di istituire accordi di non concorrenza o cartelli sui prezzi o altre forme di collaborazione anche durativa in consorzi, pur se a solo scopo commerciale, con ovvie difficoltà sia nella commercializzazione all'interno che nelle vendite all'estero del prodotto. Tale mancanza di collaborazione ha impedito di risolvere in forma collettiva, problemi quali quello di utilizzazione dei sottoprodotti e di bonifica delle acque residue delle lavorazioni, che affrontati in associazione soprattutto in alcune zone dove sono concentrati porta a porta una dozzina di stabilimenti, avrebbero potuto con poco aggravio finanziario essere risolti;

4) *carenze di organizzazione commerciale e tecnica e conseguenze gestionali.* Moltissime aziende, dalla nascita ad oggi soprattutto quelle nate ad opera di investimenti provenienti da altri settori nel periodo 1960-63 non sono riuscite ad utilizzare adeguatamente il proprio apparato produttivo, con conseguenti accumuli di immobilizzazioni a lungo termine non remunerativo, a causa di mancanza di adeguati sbocchi commerciali; molte altre hanno strutturato la propria organizzazione tecnica senza la necessaria elasticità di conversione della lavorazione dei blocchi squadrati alla lavorazione dei blocchi informi, possibilità indispensabile per chi sia privo di materia prima omogenea e sana.

Allo stato attuale esistono le condizioni per la fattibilità di un Consorzio di commercializzazione?

Di fronte alla necessità di decisi



Lo stato di totale abbandono della LIMA S.p.A. è più che evidente: lastre di marmo segato e blocchi di pietra lasciati all'usura del tempo. La crisi dell'edilizia ha contribuito alla loro inutilizzazione. La LIMA (Lavorazione Industriale Marmi Affini) era stata costituita nel 1961 con un capitale sociale di 90 milioni di lire. Ha cessato l'attività da un pezzo, ma non è stata ancora dichiarata fallita.

interventi di ristrutturazione delle aziende, gli operatori, da parte loro, hanno fatto in questi anni ogni sforzo per risolvere, nei limiti delle proprie possibilità, i problemi delle loro aziende. E ammodernando gli impianti, con l'introduzione in molti casi delle tagliablocchi per l'economica lavorazione dei blocchi non squadriati con il miglioramento dei trasporti interni, con l'aggiornamento ed il potenziamento della capacità produttiva; e cercando nuovi mercati all'estero (molti hanno ripreso a trattare con l'estero) e in campo nazionale (alcuni stanno tentando di penetrare nelle forniture per la ricostruzione delle zone terremotate); riorganizzando tecnicamente l'apparato produttivo e cercando di consolidare la propria situazione finanziaria.

Uno sforzo notevole è stato com-

piuto nel campo della commercializzazione comune dei prodotti, tale che, pur non avendo ancora approntato costituzione di un efficiente ed unico Consorzio per la commercializzazione del marmo trapanese, dimostra tangibilmente la strada fatta dagli imprenditori del marmo nel recepire questa idea, fino ad alcuni anni fa ritenuta utopistica e nel cercare di attuarla. Ho assistito e collaborato ai tentativi ed agli incontri di un gruppo di dieci imprese di medie dimensioni, aventi la finalità di costituire un Consorzio del marmo, mediante conferimento collettivo di tutta la produzione degli associati e mandato incondizionato di vendita al Consorzio.

Alla luce di questa e di altre esperienze non si deve temere di osservare che oggi mancano i presupposti per creare su base volon-

taria un unico organismo consortile a base provinciale, come è stato auspicato e come sarebbe ottimale raggiungere; si può invece pervenire, realisticamente, alla costituzione di alcuni Consorzi, tra quelle aziende che, con un buon apparato produttivo e capaci di adeguati approvvigionamenti di materia prima, siano tutte omogenee nella organizzazione commerciale e negli ordini, trovandovi per tanto eguale spinta.

Partendo da questo presupposto preliminare, il Consorzio, indipendentemente dalla forma associativa prescelta, sia essa cooperativa o consorzio con attività esterna (gli operatori locali hanno manifestato una spiccata preferenza al consorzio di gestione a responsabilità limitata in forma cooperativa, che salvaguardi la proprietà personale degli impianti produttivi di ciascuna impresa) dovrebbe essere articolato sui seguenti punti cardine:

a) obbligo di conferimento dell'intera produzione dell'associato al Consorzio, con facoltà di controllo da parte dello stesso dell'adempimento del conferimento e della qualità secondo una classificazione delle qualità del marmo trattato, delle relative scelte e dei corrispettivi prezzi;

b) conferimento obbligatorio della rete commerciale che i singoli associati possiedono all'atto di ingresso al Consorzio ed esclusiva per le vendite allo stesso Consorzio che su ogni partita tratterebbe le spese inerenti la vendita;

c) pagamento in contanti del prodotto conferito da parte del Consorzio, ed avviso di merce pronta dell'associato, diventando da quel momento il prodotto di proprietà del Consorzio ed avvenendo a suo rischio e carico la vendita.

È ovvio che un Consorzio di commercializzazione così strutturato lascerebbe alle imprese associate tutta la tranquillità economica di curare la produzione e la scelta della materia prima, eliminando ogni incombenza del ciclo finanziario - produzione - consegna - vendita - realizzo; consentendo nello stesso tempo i notevoli vantaggi di uni-



formare i prezzi di vendita, di accentrare e ridurre i costi di spedizione e di vendita; di consentire, qualora raggiunga adeguate dimensioni, sia la promozione e pubblicità diretta del prodotto per la eventuale gestione collettiva estesa agli acquisti delle materie prime e sussidiarie.

L'approvvigionamento del capitale circolante occorrente al Consorzio, con la recente legge regionale n. 31 e con una adeguata collaborazione delle Banche di credito ordinario, che potrebbero in tempi brevi eliminare gradualmente i propri rischi verso i singoli associati, offrendo un unico affidamento commerciale al Consorzio, potrebbe risultare non difficoltoso.

**A proposito della legge regionale che lei testé ha citato, vuole dirci in quale misura la Regione siciliana interviene nel settore della industria marmifera?**

Gli interventi della recente legge regionale 30 maggio 1972, n. 31 *Provvedimenti per l'industria marmifera*, lasciano molto perplessi sulla considerazione che la Regione siciliana attribuisce alla propria industria marmifera.

Dopo la lunga attesa, da parte degli operatori dovuta a ben venti anni di assenza assoluta di interventi per l'industria del marmo (lo ultimo provvedimento speciale per il settore da parte della Regione risale al 1952 - D.L.P.R. 31 ottobre 1952, n. 24) e dopo avere avuto conoscenza del testo del disegno di legge n. 85 proposta a suo tempo dalla Commissione Industria e trascinato per due anni in discussioni, meraviglia la mutilazione seguita dalla legge n. 31, in Assemblea, e la sua inadeguatezza sia sotto il profilo dei rimedi strutturali, che dei fondi di intervento stanziati, appena due miliardi.

Ciò colpisce ancora di più se si pensa che appena un mese prima la stessa Assemblea regionale approvava uno stanziamento di 18,6 miliardi (28 aprile 1972, n. 29) per la gestione delle miniere di zolfo da parte della SOCHIMISI,



**Una delle tante segherie che hanno cessato l'attività e che rientrano nel vasto comprensorio marmifero di Custonaci**



**Un'immagine dove tutto è desolazione: stabilimento con il tetto divelto, la enorme gru arrugginita per la lunga stasi e blocchi di marmo accatastati alla rinfusa**

quelle miniere di zolfo a cui la Regione dal 1949 ad oggi aveva già clargito finanziamenti per oltre 50 miliardi (oltre gli aiuti CEE), le miniere di zolfo oggi occupano appena e nominalmente 3.000 dipendenti, con un deficit annuo di gestione di oltre 15 miliardi, ed un fatturato inferiore ai 3 miliardi di lire e sono destinate, per precisi impegni comunitari, ad essere chiuse, trasferendo gli addetti non pensionabili ad altri settori.

Il confronto qui tratteggiato tra il trattamento ricevuto dall'industria dello zolfo e quello dell'industria

estrattiva del marmo, che nella Regione occupa oltre il doppio di addetti con un fatturato di circa 20 miliardi, è semplicemente mortificante per l'industria marmifera.

Ciò premesso sulla inadeguatezza dei fondi stanziati, il contenuto della legge in questione rimane molto dubbio e comunque la legge non potrà essere operante prima della stipula delle relative convenzioni di esecuzione con i due Istituti designati, l'IRFIS e l'IRCAC; il che significa ad essere ottimisti non prima di un anno. Ci auguriamo tuttavia di essere smentiti.

I dubbi sul significato dei provvedimenti e sulla loro articolazione sorgono per i seguenti motivi:

a) è previsto un contributo in conto interessi per i mutui ottenuti per la formazione di scorte di materie prime, di prodotto finito e la conseguente commercializzazione, tale da ridurre il tasso debitore per il mutuatario al 3%, a questo fine è istituito un fondo a gestione separata, presso l'IRFIS di 1 miliardo di lire. Appare evidente che questo fondo serva soltanto per approvvigionare gli interessi operativi a favore dell'IRFIS: e allora con quali capitali verranno assegnati i mutui? Con quali modalità verranno concessi i finanziamenti? La fidejussione regionale del 30% sarà sostitutiva ed integrativa di altre garanzie? La concessione del finanziamento verrà deliberata secondo i vigenti orientamenti bancari del credito a medio termine o dovrà essere obbligatoriamente concessa all'azienda richiedente? A che vale ridurre l'istruttoria delle pratiche a tre mesi quando non si vincola l'esito della stessa? Che significa l'erogazione viene deliberata entro i successivi 30 giorni? Soltanto che in caso di esito positivo dell'istruttoria la deliberazione del finanziamento dovrà essere presa entro 30 giorni: e non certamente, come si illudono gli operatori, che entro 30 giorni la disponibilità delle somme possa essere in loro possesso.

b) è prevista la concessione di finanziamenti settennali a Cooperative e Consorzi costituiti per la commercializzazione del prodotto,

con un fondo di 1000 miliardi a gestione separata dall'IRCAC.

In questo caso invece sembra attendibilmente che i 1.000 miliardi di lire costituiscono il fondo capitale per erogare i mutui e, rimane la remora di adattamento considerato che l'IRCAC non è in grado di operare subito, non avendo ancora la disponibilità, e non avendo conoscenza di questo settore, richiederebbe dei tempi tecnici di preparazione che, a mio avviso, saranno non inferiori all'anno. Anche qui mi auguro di essere smentito.

A parte la rilevante perplessità sulla chiarezza di applicazione, adeguatezza dei fondi e mancata tempestiva applicazione della suddetta legge: rimane su un provvedimento congiunturale, che non accenna minimamente alla soluzione dei problemi di struttura del settore. Infatti se applicata entro l'anno, erogando i finanziamenti previsti (che tra l'altro basterebbero appena per una decina di aziende) la legge potrebbe portare il sollievo congiunturale di dotare di finanziamenti, a basso costo, e a lungo termine, le aziende per la promozione di scorte e la concentrazione per la esecuzione collettiva delle vendite. Ma il problema finanziario è secondario; sempre in sede congiunturale rimane determinante lo stimolo della domanda di prodotti finiti con adeguati interventi e la riduzione dei costi con idonei incentivi di esercizio. A questo scopo sarebbe bastato l'obbligo in tutti gli appalti e forniture con finanziamenti regionali dell'uso, con riserva del 100%, dei lavoratori del marmo locali, a partire dall'impiego nella ricostruzione delle zone terremotate.

**Dr. Bassi, alla luce di tutte queste considerazioni, è possibile adottare un piano generale di ristrutturazione del settore marmifero?**

Alla base di efficaci provvedimenti a lungo termine per l'industria marmifera della Regione, a mio avviso, si pone la necessità prima di adottare un piano generale di ristrutturazione delle singole aziende di estrazione e lavorazione del marmo, al fine di assicurare la

razionale coltivazione dei giacimenti e la più conveniente struttura tecnico-economica delle scghe ric.

È la via prescritta da una seria programmazione e adottata in qualsiasi forma d'intervento settoriale che ad onor del vero era stata prevista dall'art. 2 del disegno di legge regionale n. 85, prima di essere mutilato. Il piano di ristrutturazione potrebbe essere redatto, entro un anno, dal Consiglio regionale delle miniere, con l'ausilio di una commissione di rappresentanti delle imprese estrattive e di lavorazione, e dovrebbe pervenire alla classificazione delle aziende secondo precisi schemi di immediata operatività, come per esempio:

A) aziende non idonee ad essere gestite economicamente, destinate ad essere chiuse;

B) aziende idonee all'economica gestione, a condizione di una ristrutturazione tecnico-finanziaria;

C) aziende in buone condizioni tecnico-economiche, libere di proseguire la gestione autonomamente.

Il piano generale dovrebbe prevedere per le aziende A) un termine di cessazione ed il riassorbimento a carico del settore della manodopera nelle altre aziende riorganizzate; per le aziende B) singoli piani tecnico-finanziari di ristrutturazione, con obbligo verso le Banche di finanziarne la realizzazione, con garanzia fidejussione della Regione.

Una volta approvato e reso esecutivo sia per le aziende B) che C) il piano da parte dell'Assessorato Industria, la Regione dotata degli strumenti operativi (EMS ed ESPI) potrebbe interpellare i titolari delle aziende se intendano curare con propria intrapresa l'esecuzione dei piani particolari, o se preferiscano cedere in tutto o in parte le aziende. Le aziende cedute potrebbero essere concentrate in una unica impresa regionale, sotto la partecipazione dell'EMS o dello ESPI.

Dalla data di approvazione del piano generale l'apertura di nuove cave e di nuove scghe ric dovrebbe essere soggetta a licenza speciale, da concedersi a condizione del rispetto

delle direttive del piano e se la situazione generale di mercato lo consenta.

Le misure correlative all'adozione del piano di carattere commerciale potrebbe essere:

a) adozione di un cartello dei prezzi di vendita della materia prima e del prodotto finito;

b) controllo della produzione e dell'adempimento degli impegni di ristrutturazione, con adeguate sanzioni economiche;

c) concessione di finanziamenti agevolati per la formazione di scorte delle aziende ristrutturate;

d) apertura di un deposito collettivo con garanzia del marchio di qualità, a Carrara o sia idoneo mercato internazionale da mettere a disposizione delle aziende rictranti nel piano;

e) costituzione di un Consorzio regionale per l'esportazione dei marmi siciliani, con tutti gli annessi compiti di promozione delle vendite.

Per tutte le imprese in liquidazione o fallite, la Regione potrebbe concordare un piano di recupero e di riattivazione con l'ausilio dello Ente di Stato, delegato a questi interventi, la GEPI, augurandoci che questo Ente finisca col non ignorare ancora la Sicilia.

Evidentemente le idee esemplificate rappresentano soltanto linee di orientamento di un possibile piano di ristrutturazione di tutto il settore estrattivo e di trasformazione che dovrebbe essere approfondito. Rimane, a mio avviso, urgente ed unico presupposto valido per la soluzione a lungo termine dei problemi della industria marmifera locale la adozione di un adeguato piano di ristrutturazione, di iniziativa pubblica.

Né tanto meno la sola promozione di un piano di ristrutturazione esaurirebbe gli interventi della Regione, se si tiene conto della insufficienza cronica delle infrastrutture generali.

In altri termini, quali provvedimenti ritiene siano indispensabili per superare l'attuale crisi dell'industria marmifera trapanese?

Per quanto riguarda gli interventi di natura strettamente congiunturale volti ad aiutare le imprese a superare la crisi, collegata alla recessione edilizia, oltre a quelli previsti dalla Legge regionale n. 31 e dalla Legge regionale n. 27 sulla congiuntura si ritiene indispensabile dell'industria marmifera locale stimolare la domanda di prodotti finiti:

a) ciò può essere efficacemente ottenuto con anticipo, creando una clausola di preferenza del 100% nei contratti di appalto e nelle forniture con finanziamenti diretti e indiretti della Regione a favore dei marmi siciliani, oltre che ponendo una preferenza temporanea perché le pavimentazioni e rivestimenti vengano eseguiti in marmo anziché in ceramica;

b) inoltre è necessario che venga scrupolosamente osservata la riserva del 30% posta a carico dello Stato e degli Enti pubblici ai sensi della Legge 1265 n. 717 per le forniture del Mezzogiorno, dando divulgazione delle norme e delle relative modalità;

c) sarebbe molto utile stabilire a carattere temporaneo un incentivo ai grossisti di materiale da costruzione, commisurato alla vendita di mattoni in marmo, corrispondersi sotto forma di buono di imposta annuale o contributo straordinario, affinché anche nell'edilizia privata venga diffuso e difeso l'impiego del marmo, rispetto alla ceramica e agli altri tipi di pavimenti.

A mio avviso è necessario anche ridurre i costi di esercizio a carattere temporaneo come segue:

a) riduzione dei costi di mano d'opera per tutte quelle aziende che nel caso dell'esercizio 1971 e 1972 hanno continuato l'attività, pur essendo in perdita, per non licenziare gli operai, attraverso la concessione di sgravi fiscali sulle imposte dovute, di importo equivalente alle perdite subite;

b) concessione di un contributo straordinario equivalente al costo dei trasporti da sostenersi per il collocamento della produzione sui mercati extrasiciliani, sotto forma di sgravio sugli oneri sociali;



Fra le cave del bacino marmifero di Custonaci quelle di Scurati sono senza dubbio fra le più abbandonate. Qui, come si può notare, la presenza dell'elemento umano sembra totalmente scomparsa

c) in materia di interessi passivi è già operante il provvedimento generale di cui alla Legge regionale 2427, riguardante l'abbuono degli interessi sui mutui in morosità dal 1969 al 31 dicembre 1972.

Per concludere, Dr. Bassi, nella situazione particolarmente difficile in cui si trovano le imprese marmifere in questo momento sono venuti a manifestazioni croniche alcuni problemi particolari, ce li vuole accennare magari in maniera succinta?

Problemi particolari che meritano di essere accennati sono quelli attinenti gli inquinamenti, gli esplosivi e i trasporti.

Un notevole numero di aziende è stato recentemente citato per violazione delle vigenti norme sulla pesca marittima, riguardante l'inquinamento dell'acqua del mare causato dalle acque residue di lavorazione. Senza pregiudizio alcuno delle libere conclusioni a cui l'autorità giudiziaria potrà pervenire in me-



In questa cava, ubicata in contrada « Scurati » di Custonaci il materiale estratto è costituito da un calcare recifale ben compatto e cristallino. Le lastre, lucidate, hanno un aspetto variato di colore avorio.



Una cava di marmo dove si ricava il « perlato di Sicilia » nella zona di Nord-Est di Monte Cofano, nella località di Mercato Guarosa. E' un calcare molto simile al « botticino ». Anche qui la desolazione regna sovrana.



Una delle piccole cave dove l'esercizio dell'attività estrattiva è maggiormente cessato. Nella maggioranza di esse si estrae il « botticino » nelle sue varietà, con attrezzature che variano molto in relazione all'importanza delle stesse.

rito, si deve rilevare che le acque residue della lavorazione sono prevalentemente costituite oltre che dall'acqua dolce, di carbonato di calcio e tracce di ferro, sabbia e carbonium: tutte sostanze inorganiche la cui azione inquinante se disperse a mare è temporanea e comunque non ritenuta nociva alla salute umana. L'eventuale presenza a mare di detti residui evidentemente rappresenta una turbativa del paesaggio e forse dell'esercizio della pesca (in materia è stato interpellato il laboratorio di idrobiologia di Roma che dovrebbe manifestare il suo parere).

Tuttavia gli operatori del marmo, avendo già da anni predisposto degli accorgimenti di bonifica, quali le vasche di decantazione e le vasche di contenimento, che per quanto empirici dimostrano già una sensibilità verso la soluzione del problema, in attesa di adeguare le proprie strutture di bonifica, studiando un sistema più efficace, si aspetterebbero la stessa indulgenza che viene mostrata verso gli amministratori di tutte le città costiere della provincia, quali per esempio Trapani, che scaricano le proprie fognature a mare indisturbatamente, determinando un inquinamento orga-

nico, ben più temibile, soprattutto in quei tratti di mare così popolati durante il periodo estivo.

Notevole importanza è inoltre annessa dai cavaatori alla modifica dell'attuale normativa in materia di trasporto e gestione degli esplosivi, che, dato l'esiguo quantitativo di volta in volta prelevabile, costituisce una remora al normale svolgimento delle attività di cava. Per quanto è auspicabile, un provvedimento di aggiornamento della disciplina degli esplosivi per impiego di cava, tale che, fermo restando le necessarie cautele per l'incolumità e l'ordine pubblico, consenta il più economico e spedito lavoro di estrazione.

Eguale legittima attesa ad una modifica dell'attuale disciplina legislativa sulla portata nei trasporti, permane nella categoria, considerate le continue conseguenze economiche che l'equilibrio tra portata legale e portata di fatto comporta sul costo del trasporto.

Per finire, ritengo di potere concludere questa intervista affermando che l'attuale stato di difficoltà in cui versa il settore è superabile.

I presupposti perché ciò avvenga ci sono e vale a dire:

— la volontà e l'impegno degli operatori del settore per sviluppare le aziende e tutelare l'occupazione, spesso con sacrifici personali e con un continuo attaccamento al lavoro, anche in condizioni fisicamente difficili, quale è il lavoro nella maggior parte delle nostre cave;

— l'attenzione e la buona predisposizione del governo regionale.

Si tratta di creare le condizioni perché le intenzioni diventino realtà. A questo scopo mi permetto di fare appello agli operatori economici perché vincano la crisi di fiducia nell'associazionismo e diano prova di sapere essere uniti, sia partecipando tutti all'associazione di categoria, che ne guadagnerebbero certamente in maggiore rappresentatività e forza contrattuale, sia vincendo le remore ad associarsi in consorzi o in accordi collettivi, anche se gradualmente; di fare appello al Governo regionale perché dedichi maggiore attenzione al settore e predisponga un piano di ristrutturazione dello stesso che, adeguatamente finanziato e ben articolato, si presenta come l'unico intervento a lungo termine capace di risanare l'industria marmifera.

Baldo Via

ALLA XXV STAGIONE LIRICA DEL «LUGLIO MUSICALE TRAPANESE»

## Successo dell'opera «Il principe del mandorlo in fiore» fiaba lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile

Il «Luglio Musicale Trapanese», uno dei più bei teatri all'aperto del mondo, fondato dall'indimenticabile Maestro Giuseppe De Santis, ha compiuto 25 anni. Questo anno, infatti, la stagione lirica trapanese ha celebrato le nozze d'argento con il bel canto del melodramma italiano in una atmosfera nuova, indimenticabile.

Una ricorrenza così importante, alla quale gli appassionati trapanesi della lirica sono accorsi in massa, non poteva celebrarsi come per le altre edizioni. Ci voleva qualcosa di nuovo, di diverso, di originale, di sorprendente, insomma. Gli amministratori del «Luglio Musicale Trapanese» — che vanta fama nazionale ed internazionale per le grandi celebrità del mondo lirico che vi hanno cantato — superando indicibili ostacoli di natura finanziaria sono riusciti nell'intendimento.

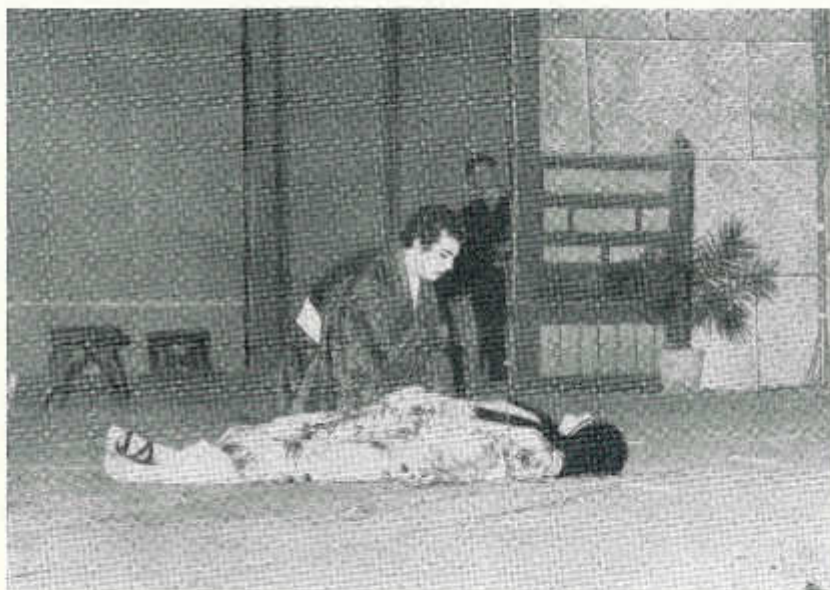
Per la prima volta, infatti, nella meravigliosa esedra della Villa comunale Margherita è stata rappresentata in prima mondiale assoluta l'opera di un musicista trapanese.

Il successo è stato incontenibile ed alieno da ogni comprensibile campanilismo.

L'opera rappresentata — una fiaba lirica in un atto — ha per titolo *Il principe del mandorlo in fiore* ed è stata messa in scena nella serata conclusiva di questa venticinquesima edizione.

È stata una vera apoteosi, uno spettacolo favoloso che ogni buon trapanese che si sente attratto dal fascino della musica lirica, della cultura e dell'arte dovrebbe augurarsi si ripeta.

Le migliori tradizioni musicali della città di Trapani, dunque, sono sempre vive e palpitanti e a dimostrarlo è stato proprio un suo figlio,



Il tenore Marcello Di Francesco ed il soprano Rita Talarico in una delle scene finali della fiaba lirica in un atto del musicista trapanese Giuseppe Stabile



Un'altra scena iniziale dell'opera del musicista trapanese Giuseppe Stabile. In primo piano il soprano Rita Talarico nei panni di Lya Nay



S. E. il Prefetto di Trapani Dott. Nicio Giuliani, consegnando una pergamena ricordo, si congratula con il Prof. E. L. Murolo, l'autore del libretto dell'opera « Il principe del mandorlo in fiore »

il Maestro Giuseppe Stabile, trapanese d'origine e legato alle tradizioni orbitanti attorno alle amare vicissitudini che ci hanno privato del Teatro Garibaldi, costruito, come si ricorderà, col denaro della generosa popolazione trapanese e non ancora ricostruito, malgrado da alcuni anni sia sorto nel capoluogo il movimento civico denominato «Tursigny» che si dibatte, appunto, per la ricostruzione del prestigioso Teatro che fama e gloria diede per molti lustri ai trapanesi.

Il Maestro Giuseppe Stabile ha voluto onorare la sua città affidando al giudizio dei suoi concittadini la più recente delle sue opere *Il principe del mandorlo in fiore*, una delicata fiaba ambientata in Cina.

Questa, in sintesi, la trama: Lya Nay, figlia di Raisù, principe spodestato, non corrisponde all'amore del ricco mandarino Rakuten, il quale, visti inutili i tentativi di convincere la fanciulla a cedere alle

sue brame, ordina alle sue guardie di legare Lya ad un mandorlo. La stessa sorte tocca ad un vecchio pescatore che si è sempre opposto alle parole del dignitario. Ma egli si libera facilmente dalla fune che lo lega e dichiara di essere Sumyoski, Dio della poesia e dell'amore. Lya Nay lo implora di liberarla e Sumy promette, ma prima la fanciulla deve dichiarare se è stata mai innamorata. La fanciulla risponde di sì e gli racconta di aver sognato, una volta, un bellissimo cavaliere galoppante su un cavallo bianco verso tanti mandorli in fiore; essa se ne innamorò subito, ma egli scomparve fra i mandorli per non ricomparire più. Sumy le suggerisce di invocare il cavaliere e Lya ubbidisce invocando « Amore, amore ». Ed ecco che i mandorli che erano spogli rifioriscono e l'albero a cui è legata Lya, si trasforma nel cavaliere del sogno che la libera e la prende fra le braccia. Ma Lya indebolita per le sofferenze e per la sua

fragile costituzione, spesso perde i sensi, finché si abbandona nelle braccia del giovane e... muore! Una schiera di fanciulle, ancelle della poesia, sparge fiori di mandorlo e rose sul corpo di Lya Nay. Sumy implora il principe Oschima di ritornare nel mandorlo ed ecco che per magia, il Principe e Lya ricompaiono e al loro posto ricompare il mandorlo fiorito.

Una storia tenera e delicata in cui sogno e realtà si fondono per esaltare gli inestinguibili valori dell'amore e della libertà.

Il pubblico trapanese al termine dell'opera non ha lesinato applausi a scena aperta sia al cast artistico sia a quello tecnico, per l'impeccabile allestimento.

Il personaggio di Lya Nay è stato interpretato dal soprano Rita Talarico, quello di Oschima dal tenore Marcello Di Francesco, quello di Sumyoschi dal baritono Angelo Romero, quello di Rakuten dal tenore Pietro Di Vietri, e, infine, nei panni, della megera il soprano Eleonora Leonori, tutti davvero bravi. Da meno non sono stati il maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Ruisi, il maestro del coro Alfredo D'Angelo, la regista Vera Bertinetti, nonché l'autore del libretto E. L. Murolo.

*Il principe del mandorlo in fiore* in ordine di produzione è la quarta opera del Maestro Stabile, le altre tre, composte a pochi anni di distanza l'una dall'altra, sono *Il nastro rosa*, *Janice* e *Amin-El-Dib*, quest'ultima sarà programmata nella prossima stagione alla RAI.

Una personalità viva e palpitante, dunque, quella del nostro concittadino Giuseppe Stabile che da oltre trent'anni si mantiene sulla breccia nell'affascinante mondo della musica operistica.

Il Nostro ha studiato sotto la guida del prestigioso concittadino Maestro Antonino Scalabrino ed ha continuato gli studi al Conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli sotto la preziosa guida dei Maestri Rossomandi, Francesco Cilea e Genaro Napoli diplomandosi nel 1934 in alta composizione e magistero di pianoforte.



Una delle scene conclusive dell'opera di Giuseppe Stabile. Una schiera di fanciulle, ancelle della poesia, sparge fiori di mandorlo sul corpo esanime di Lya Nay

Vincitore di numerose competizioni nazionali ed internazionali il maestro Stabile ha svolto una lunga attività negli Stati Uniti. Il suo ingresso ufficiale nel mondo della lirica avvenne nel 1939 allorché fu vincitore del concorso per la Direzione dei Concerti al padiglione Italiano della Fiera Mondiale di New York; l'orchestra era formata da strumentisti italiani fra i più reputati, alcuni facenti parte delle organizzazioni orchestrali americane maggiormente quotate.

Il 7 e l'8 giugno del 1941 gli viene affidata dalla National New York Grand Opera Company la direzione di due spettacoli della opera *Aida* di Verdi al Teatro Venezia di New York. Fra gli spettatori vi furono grandi estimatori tra cui accreditati cantanti d'opera, direttori d'orchestra, maestri di canto, critici e impresari.

Il successo fu strepitoso e gli valse l'immediata scrittura da parte della Philadelphia La Scala Opera Company dove vi rimase nelle dupli vesti di Maestro del Coro e Direttore d'orchestra fino al 1949, anno in cui Giuseppe Stabile rientrò in Italia.

Fra i nomi prodigiosi che furono suoi allievi di canto possiamo annoverare la famosa cantante lirica soprano Erva Nelli, il soprano americano Lucy Kelston e il tenore Mario Lanza, famosissimo, scomparso negli anni Sessanta e ritenuto l'unico artista, per le sue capacità vocali, paragonabile ad Enrico Caruso, tanto è vero che prima di morire (prematuramente) fu chiamato ad interpretare ad Hollywood il film *Il grande Caruso*.

Dal 1950 ad oggi il nostro concittadino si è dedicato esclusivamente all'insegnamento ed alla com-

posizione. Attualmente è Direttore del Liceo musicale di Siracusa.

\*  
\* \*

La XXV stagione lirica del « Luglio Musicale Trapanese » potremo dire sia stata un sogno fuggevole di cinque sere d'estate. Cinque sere volate rapidamente e il sipario è calato lasciandoci il dolce ricordo della suggestiva epoca del melodramma italiano ed insieme la amarezza per la brevità della stagione stessa, che, ad onor del vero, ha presentato un cartellone con qualche opera in più rispetto agli altri anni.

Tuttavia, la stagione di questo anno — che si è articolata in due recite de *Un ballo in maschera*, una de *Il Rigoletto* entrambe di Giuseppe Verdi, in una recita ciascuna



Congratulandosi per il successo dell'opera rappresentata, il Sindaco di Trapani, Dott. Vito Renda, consegna al nostro concittadino Maestro Giuseppe Stabile una medaglia d'oro ricordo quale testimonianza di stima e di riconoscimento per le sue pregevoli doti di musicista

de *La Bobéme* e dell'*Elisir d'amore* rispettivamente di Giacomo Puccini e di Gaetano Donizetti — pur nel rispetto di determinati ed inflessibili limiti di economia, è stata indubbiamente fra le migliori di questi ultimi tempi. Ciò si deve principalmente alle compagnie delle opere, scelte con acume e competenza dal Direttore artistico Comm. Pietro Milana e nel rispetto non solo delle parti, ma di un saggio di indispensabile equilibrio generale.

Ne *Un ballo in maschera* che ha

inaugurato la stagione lirica si avvertiva la mancanza di almeno dieci elementi d'orchestra, qua e là si notavano dei vuoti in quella "buca" che per il passato ha ospitato almeno ottanta professori d'orchestra, con punte estreme di oltre cento. E stavolta erano soltanto 55. D'altra parte erano questi i numerici stabiliti al fine di contrarre le spese, tenuto conto che un professore di orchestra tra paga, contributi, trasferta e viaggi costa circa 15.000 lire al giorno.

Ma veniamo alla esecuzione. Su tutti sono emersi il tenore Renato Cioni, un Riccardo sicuro e appassionato, il baritono Guido Guarnera che con la sua ottima dizione e la sua padronanza scenica ha dato vita ad un Renato di grande rilievo. Il soprano Virginia Gordon è stata una Amelia che vocalmente ha sottolineato tutti gli aspetti romantici del personaggio. Senz'altro buona la direzione del Maestro Giuseppe Ruisi.

Anche *La Bobéme*, andata in scena sotto la direzione del trapanese Tonino Pardo, può definirsi un successo, al quale hanno contribuito gli interpreti tenore Baldo Dal Ponte, il soprano Nelly Pucci, il baritono Marco Stecchi e tutti gli altri.

Lo stesso discorso vale per le rappresentazioni de *Il Rigoletto* e dell'*Elisir d'amore*.

Dobbiamo, in definitiva, dare atto agli Amministratori del « Luglio Musicale Trapanese » con in testa il Presidente, Dott. Saverio Catania, se la continuità della stagione lirica è stata assicurata, dobbiamo rendere pubblico omaggio a questi uomini che, spinti unicamente dalla passione per il teatro lirico, dall'amore per la nostra Città e le sue istituzioni, dall'impegno di non far morire una manifestazione artistica e culturale che onora la città di Trapani in Italia e all'estero, da alcuni anni a questa parte, pur fra tanto disinteresse e tanta incomprendimento, in una ristrettezza finanziaria che scoraggerebbe i più, continuano ad organizzare gli spettacoli all'aperto, facendo fronte agli impegni anche personalmente.

Questo discorso era doveroso farlo per dire che da circa dieci anni a Trapani si mettono in scena spettacoli lirici con una disponibilità inferiore alla metà di quella che l'Ente musicale disponeva fino al 1962, per dire che è semplicemente esasperante, specie per chi ha il gusto per l'ottimo ed il ricordo entusiasmante dei grandi spettacoli di allora, ripiegare su stagioni finanziariamente possibili, modeste anche se artisticamente dignitose.

Baldo Via



# Programma di fabbricazione e piano di sviluppo turistico dell'Isola di Pantelleria

## Cenni storici

I primi abitanti dell'isola pare siano appartenuti alle popolazioni neolitiche (stirpe iberico-sicula) stabilitesi tra Punta Fram e la pianura di Suachi nelle vicinanze della contrada Mursia.

Ancora oggi nella zona, si notano tracce del villaggio fortificato e della necropoli (i sesi) formata da curiose costruzioni in blocchi di pietra con cupola emisferica alla sommità e cellette intorno alla base.

Ai fenici, o secondo alcuni, ai cartaginesi, sono da attribuirsi la costruzione del porto e la formazione del primo centro abitato (colline di Santa Teresa) che prese il nome di Cossjra.

Notizie storicamente certe ci dicono che nel 217 a.C. Pantelleria venne definitivamente occupata dai Romani, i quali se ne servirono quale punto strategico e luogo di pena. Si vuole che Ottaviano Augusto vi relegasse la figlia Giulia e Nerone la figlia di Messalina, Ottavia.

Nella seconda metà del secolo IV l'isola passò sotto i Bizantini e nel 700 sotto i Saraceni: a quest'ultimi si deve la distruzione di Cossjra.

Con l'occupazione araba, l'isola raggiunse un particolare grado di benessere: vennero migliorati i sistemi di coltivazione agricola, introdotta la vite, l'ulivo, l'orzo, il cotone, venne costruita la città in prossimità del porto e fondati vari centri urbani e rurali, molti dei quali ancora oggi conservano l'antica denominazione (Kamma, Karuscia, Buzcuram, Gadir, Rekale, Nicà).

L'architettura delle case, basse, a cupola emergente dalle terrazze, dalle tinte vivaci ma non violente, richiamano fortemente lo stile arabo delle zone soprattutto nord-africane del medio oriente.

## Il territorio e la sua configurazione

L'isola di Pantelleria è situata nel punto più stretto del Mediterraneo centrale, quasi nel mezzo del Canale di Sicilia.

Distà km. 110 da Mazara del Vallo e km. 85 da Capo Bon del quale è possibile scorgere, nelle giornate chiare, la mole massiccia.

Ha forma ellittica con l'asse maggiore, tra punta San Leonardo e punta Limarsi, di km. 13,5 e l'asse minore, tra punta Tracino e la cudia di Scauri, di km. 8.

La sua superficie totale misura kmq. 84.

Ha uno sviluppo costiero di circa km. 45.

L'isola è emersa dalle spume ribollenti del mare in seguito ad uno dei grandiosi sconvolgimenti tellurici dell'epoca terziaria e conserva ancora oggi residui dei fenomeni vulcanici attivi.

Essa è prevalentemente montuosa e cosparsa di estese plaghe di lava ferrigna e vetrosa, disordinatamente sovrapposte, alte e spesso taglienti.

È sovrastata da 24 alture dette "cudie" al centro delle quali predomina la montagna Grande (mt. 836).

Il clima è temperato marittimo, ma non è eccessivamente caldo come farebbe supporre, invece, la vicinanza dell'isola alle coste dell'Africa settentrionale.

La popolazione residente nel Comune di Pantelleria nel 1967 risulta essere costituita da 8.906 unità contro 9.601 unità alla data dell'ultimo censimento (anno 1961).

Dal'esame di questi dati risulta evidente la incidenza della componente migratoria del movimento demografico dell'isola nell'arco 1961-67, che ha portato ad una perdita di 9061-8906 uguale a 695 unità.

Non è facile ipotizzare quali potranno essere, nell'arco del prossimo triennio, le variazioni della popolazione indigena: più che ad una inversione di tendenza è più saggio prevedere una stabilizzazione di questa sulle basi attuali, per le ragioni che brevemente illustreremo nel prossimo paragrafo, e da qui un normale processo delle nuzialità e quindi della natalità, con un tasso medio di crescita dell'8 per mille annuo.

Con tale ipotesi la popolazione dell'isola potrà raggiungere, nel '74, il seguente traguardo di popolazione residente e cioè:

Popolazione residente e stabilizzata al 1967 . . . . .	8.906
Incremento annuo al tasso medio dell'8‰/100 in 10 anni $\frac{8.906 \times 8}{1.000}$	267
Prevedibili rientri emigratori . . . . .	445
Totale popolazione al 1974 . . . . .	9.618

## Ipotesi di evoluzione economica e direttrici di orientamento del programma di fabbricazione

La formazione di un programma di fabbricazione di un certo territorio non è la sede più indicata per

lo studio delle possibilità di prospettive economiche dello stesso.

Non è fuori di luogo, però, pur in termini quanto mai sintetici, prevedere nel nostro caso due traguardi:



Esempio di particolare ambientazione paesistica del territorio dell'Isola. A destra (Foto Valenza, Pantelleria)

1) traguardo di una lenta stagnazione economica, ad andamento decrescente, ove le prospettive avvenire dovessero riposare sulle attuali strutture motrici dell'economia isolana (uva, zibibbo, vini da pasto, moscato, capperi, pesca);

2) traguardo di una decisa favorevole congiuntura economica, in termini soprattutto di lungo periodo, ove fatti esogeni all'attuale economia verranno ad impiantarsi ed incidere profondamente nella realtà isolana.

Ove non vi è dubbio, per la sopravvivenza dell'isola, che è alla ipotesi del secondo traguardo che gli amministratori comunali dovranno guardare, e in tal senso profondamente operare: e a noi sembra, dalla vocazione naturale del territorio, per i servizi in esso esistenti (porto ed aeropotto), per le prime iniziative già realizzate e per alcune, grosse, in via di realizzazione che l'avvenire economico dell'isola oggi, in assenza di altre valide prospettive, è da vedersi nel settore ter-

ziario: e, di questo, in particolare, nel turismo.

Date le iniziative realizzate (P. Fram, passo del Bue, Punta tre pietre, zona Kaggiar dove una grossa società di promozione turistica ha in programma opere per circa 5 miliardi) l'incremento di presenze turistiche di questi tre anni, la possibilità di distribuire il tempo libero per le vacanze nell'isola per ben sette mesi dell'anno (da aprile ad ottobre), è su queste direttive che mi sembra occorra concentrare ogni sforzo.

Né può sembrare azzardato prevedere di raggiungere, per fatti di rientro dall'emigrazione, i dati di popolazione sopra ipotizzati ancora prima del 1974.

Il programma di fabbricazione di cui al presente studio, oltre a dare una precisa normativa dell'edilizia dei centri urbani dell'isola e delle previste zone di espansione, vuole dare agli abitanti dell'isola, agli amministratori comunali, agli Enti pubblici e privati, agli operatori

economici, un agile strumento di pianificazione territoriale di primo stadio, in cui la programmata strutturazione del territorio sia accompagnata da chiare e precise norme di edificabilità.

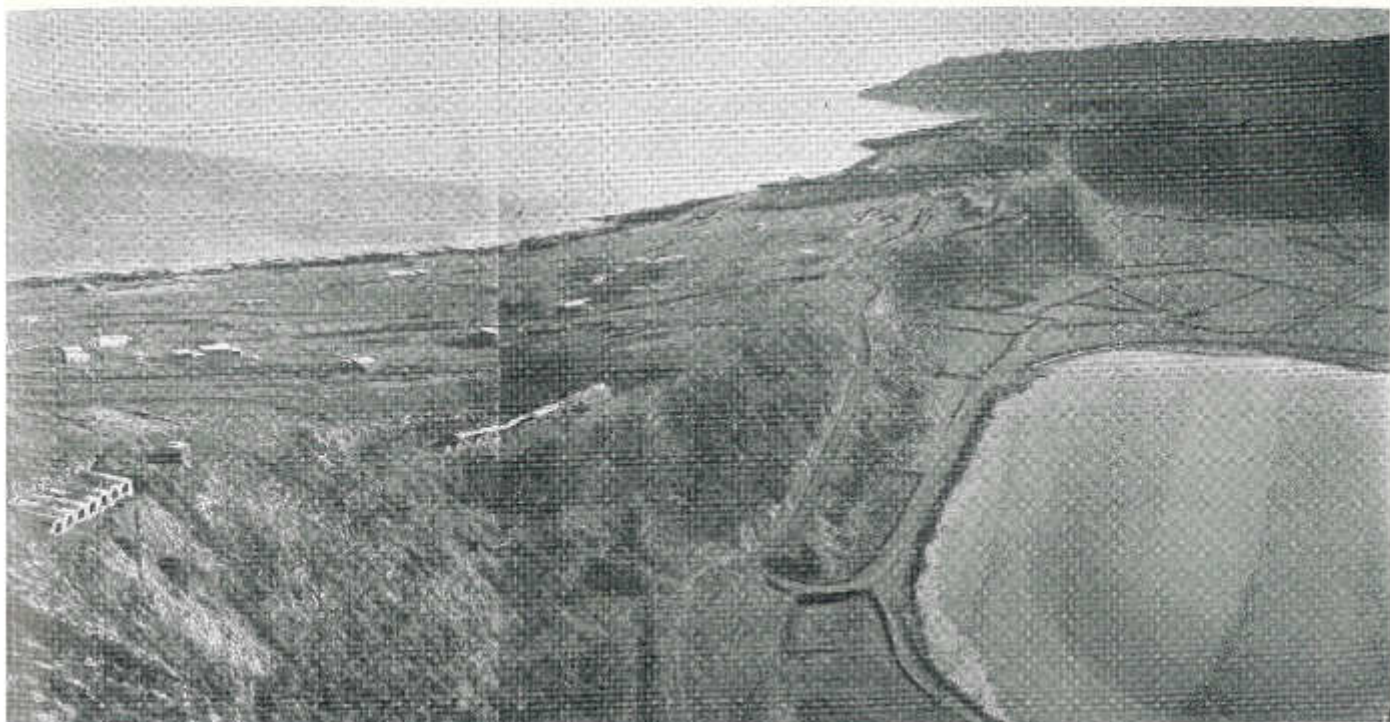
Ciò per dare non solo tutela al territorio nel rispetto dei suoi valori naturali, paesistici ed ecologici, altresì garanzia di sano e redditizio investimento agli operatori economici e di coordinato intervento infrastrutturale agli Enti di Stato.

#### Assetto territoriale

In funzione al traguardo di 9618 abitanti, possiamo attribuire ai tre grossi centri dell'isola, in proporzione all'attuale popolazione residente, i seguenti dati base per il calcolo delle aree di insediamento:

Pantelleria centro	ab. 5.630
Scauri	» 1.836
Kamma-Tracino	» 2.152
Totale	ab. 9.618

Essendo i vani funzionali stabilmente occupati in numero di 7.372



nella foto, veduta parziale del laghetto denominato « Bagno dell'acqua »

si ha che il fabbisogno di vani nuovi è  $9618-7372 = 2246$  (1 ab/vano): in c.t. 2250.

Tale numero è equamente ipotizzabile da dividere all'incirca nella seguente misura: n. 550 ab. a Pantelleria centro, per ricostruzioni entro l'area pertinente al piano di ricostruzione; n. 1500 nelle zone di espansione di Pantelleria centro, n. 100 Scauri e n. 100 Kamma.

Ciò premesso, vediamo quale deve essere per Pantelleria centro la espansione dell'aggregato urbano per l'insediamento di 1450 abitanti con una densità territoriale consona ad uno standard di civile residenza (80 ab/Ha).

Le zone di espansione sono state individuate in una zona, a corona dell'attuale centro urbano, in una area territoriale compresa tra il limite esterno di inedificabilità (fascia di 150 mt. prescritto dal piano di ricostruzione) e la strada comunale Salibi (circonvallazione Vittoria).

In detta area, che degrada verso il porto con una morfologia tipica-

mente collinare, sono state localizzate tre zone divise da due grossi parchi a verde agricolo in corrispondenza della strada comunale Rocche e strada comunale S. Giacomo.

Dette zone comprendono delle aree a tipologia edilizia diversa e cioè ville (zona C.1  $i = 1.20$  mc/mq.), Piano di zona L. 167 (zona C.2  $i = 1.50$  mc/mq.); zona S (servizi, area preferenziale per attrezzature  $i = 0.40$  mc/mq) e, al di sopra della circonvallazione Vittoria, un'area per le case di villeggiatura: quest'ultima area è, evidentemente al di fuori del conteggio relativo alla determinazione delle superfici delle zone C.1, C.2, C.3.

In funzione quindi dell'esistente centro urbano, delle esistenti manifestazioni edilizie fuori di esso, della orografia del territorio, della salubrità delle zone, l'azonamento territoriale di piano di Pantelleria centro e zone di espansione è il seguente:

#### *Centro storico*

È stato possibile individuare, a

causa della esistenza del Piano di ricostruzione, nel solo edificio del castello Barbacane, di proprietà comunale.

#### *Vecchio centro urbano*

È tutto il territorio della vecchia Pantelleria regolato dalle norme del piano di ricostruzione.

#### *Zone di espansione*

Sono le seguenti:

#### *ZONA C.1 - Edilizia a ville*

Ha una superficie territoriale complessiva (con esclusione dell'area L. 167) di Ha 9.50.00 circa.

Lasciando il 36% di essa a disposizione per strade e piazze e infrastrutture secondarie elementari (asili, zone a verde, elementari etc.) resta una disponibilità fondiaria residenziale pari a 64% di  $9.50.00 =$  Ha. 6.08.00.

Attribuendo un indice di edificabilità fondiaria  $i = 1.20$  mc/mq, si ha:  $6.08.00 \times 1.20 = 7.29.00$  mc, pari a 729 abitanti (100 mc. di

volume per abitante), con una densità territoriale di circa 75-80 ab/Ha.

Il lotto minimo viene stabilito in 1000 mq. con una conseguente cubatura massima di 120 mc. per lotto pari a due appartamenti medi.

#### ZONA C.2 - Edilizia a ville o palazzine nell'ambito della Legge 167

Ha una superficie territoriale complessiva di Ha. 8.00.00 con una disponibilità edificatoria (64% come per la zona C.1) pari ad Ha. 5.12.00.

Attribuendo un indice di fabbricabilità fondiaria  $i = 1.50$  mc/mq si ha:  $5.12.00 \times 1.50 =$  mc. 76.800 pari a 768 abitanti con una densità territoriale di 75-80 ab/Ha.

Il lotto minimo viene stabilito in 1400 mq. e quindi 2100 mc edificabili pari a n. 4 appartamenti medi.

In tal modo il numero complessivo di abitanti insediabili nelle zone di espansione è di 1497, quasi uguale alle ipotesi di progetto (n. 1500).

#### ZONA C.3 - Zona residenziale preferenziale per attrezzature sociali e collettive

È articolata in due insediamenti (oltre un terzo già vincolato ad edilizia scolastica) per una superficie complessiva di Ha. 9.02.00 pari ad una attribuzione di circa mq. 16 di superficie per abitante (Pantelleria centro e sue zone di espansione) sufficiente ai sensi del cap. 3 art. 4 del D.M. 2-4-1968, e attesa altresì l'esistenza di tutta la fascia di inedificabilità prescritta dal piano di ricostruzione (150 mt. di profondità attorno al vecchio centro), di fatto costituente l'area per un grande parco a verde.

L'indice di fabbricabilità è di 0.4 mc/mq.

Completano la zonizzazione urbana la zona portuale e la zona industriale, mentre si fa notare che una certa area vincolata ad uso del Ministero della Difesa (Z.M. zona militare) è stata separata dagli insediamenti di espansione da fasce perimetrali di zonizzazione agricola.

\*  
\* \*

Esaurito l'esame per il centro di Pantelleria resta da farne uno analogo per i centri maggiori di Scauri-Rekale e di Kamma-Tracino.

Per ognuno di questi due, in base all'incremento di popolazione ipotizzato all'inizio del presente studio, è da prevedere una zona di espansione per circa 100 abitanti.

Data la conformazione urbanistica del territorio gravitante attorno ai detti centri urbani, territorio rappresentato da una serie di nuclei abitati a densità edilizia oltremodo rada, discende la conseguenza non tanto di creare delle zone di espansione le quali andrebbero ad ampliare ancor più la superficie dei centri e dei nuclei anzidetti con crescente difficoltà d'ordine connettivo del tessuto urbano oltre che di costo per le opere di urbanizzazione, quanto invece di individuare, localizzare e perimetrare i nuclei ed i centri avanti indicati allo scopo di creare un limite ed un freno alla espansione urbana per un più corretto integrato assetto urbanistico degli episodi insediativi ivi esistenti.

È con tali criteri che sono stati indicati i limiti perimetrali dei centri urbani Scauri e Kamma-Tracino determinando, oltre ad un centro storico per ogni frazione, altresì un solo azzonamento edilizio (C.3), dato da un'edilizia libera a basso indice di fabbricabilità (2.5 mc/mq): analogo ragionamento vale per i centri abitati di Madonna delle Grazie, Bugeber, Madonna del Rosario, Santa Chiara, Sibà, Scauri porto, San Gaetano, Bukkuram, Sibà montagna, Monastero.

A completamento dell'assetto territoriale dell'isola resta da indicare l'azzonamento turistico e costiero, le zone di rispetto assoluto e relativo, le zone a verde pubblico (di proprietà demaniale e comunale), la zona archeologica (sesi e Mursia) e idrologiche vincolate, e, per finire, la zona rurale rappresentata dal rimanente territorio comunale, la zona sportivo-termale.

Le caratteristiche tipologiche sono

	centro storico
	zone residenziale stagionale
	insediamenti alberghieri
	porticcioli turistici
	edilizia preferenziale per attrezzature
	vecchio centro urbano
	zona di rispetto
	ville costiere
	zona termale sportiva
	edilizia a ville C <sub>1</sub>
	.. .. C <sub>2</sub>
	zone industriali
	zone portuali

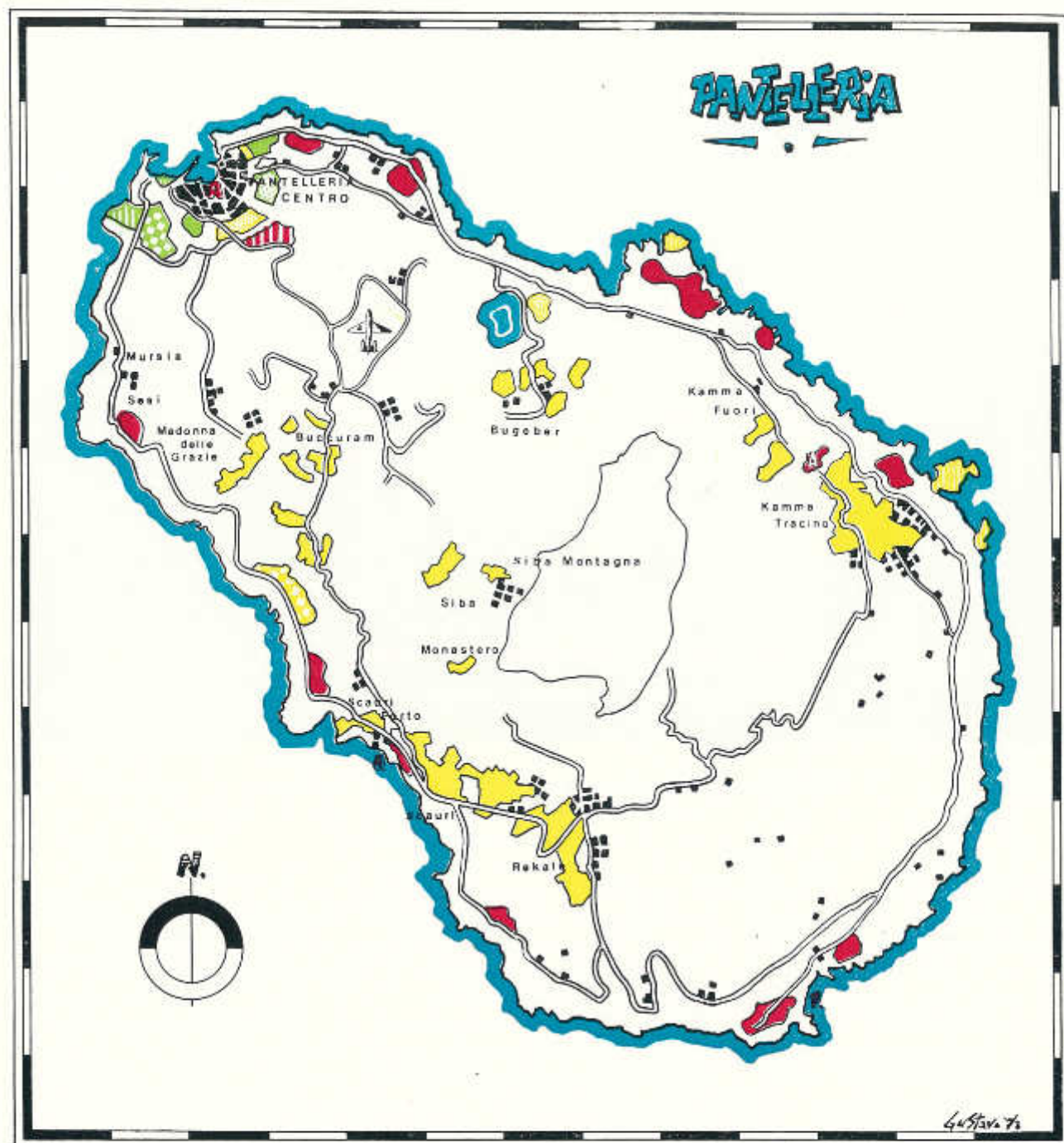
riportate nell'allegata tabella dei tipi edilizi e nelle norme di attuazione del Regolamento.

Coordinamento del programma di fabbricazione con il Piano di sviluppo turistico del comprensorio n. 26 della Cassa per il Mezzogiorno (del palermitano, delle Madonie, delle Caronie, del Trapanese, delle isole Egadi e di Pantelleria).

Lo studio e le previsioni del presente strumento urbanistico sono stati condotti in armonia alle indicazioni di massima contenute nel piano comprensoriale turistico n. 26 della Cassa per il Mezzogiorno.

In detto studio l'isola di Pantelleria è compresa fra « i nuclei turistici da attuare » nell'ambito del *circuito sub-comprensoriale* del Trapanese (tempo di percorrenza che renda possibile la escursione giornaliera) e in quello più ampio del *circuito comprensoriale* (tempo di percorrenza richiedente l'allontanamento dalla zona di residenza per non più di due giorni e per non più di un pernottamento).

In detti nuclei, secondo il piano anzidetto, si propone il concentra-



mento degli interventi pubblici, normalmente a carattere intercomunale, in modo da assicurare omogenea e contemporanea qualificazione del territorio, con la realizzazione di infrastrutture e finalità di base e turistiche.

Premesso quanto riguarda l'isola di Pantelleria esse vengono così elencate:

#### Interventi infrastrutturali generali

- Sistemazione definitiva del porto di Pantelleria.
- Miglioramento dei collegamenti ordinari con l'isola.
- Approvvigionamento idrico e sistemazione delle fognature.
- Sistemazione delle strade di arroccamento dell'isola.

— Completamento dell'elettificazione di tutti i nuclei abitati.

— Potenziamento dell'aeroporto.

#### Interventi nel settore del turismo

— Completamento della dorsale dell'isola.

— Adeguamento della strada perimetrale dell'isola e sistemazione degli attraversamenti.



Il laghetto « Specchio di Venere » dell'isola di Pantelleria

- Allacciamenti stradali, idrici ed elettrici con le zone litorali.
- Attrezzature sportive di base.
- Campo sportivo.
- Palestra.
- Attrezzature sportivo-ricreative.
- Punto di attracco Pantelleria porto, Pantelleria Scauri, Pantelleria Cala di Tramontana.

— Valorizzazione dei beni culturali.

— Attrezzature alberghiere ed extra alberghiere.

È appena il caso di fare notare la identità di vedute concezionali fra il presente programma di fabbricazione e le indicazioni del Piano comprensoriale n. 26, per quanto riguarda l'isola di Pantelleria.

La approvazione assessoriale del presente strumento urbanistico consentirà l'auspicata apertura sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno che da parte della Regione Siciliana di finanziamenti per opere infrastrutturali e per attrezzature alberghiere ed extralberghiere nel territorio dell'isola.

Ferdinando De Maria

# L'intervento irriguo del «Fastaia»

## renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio

Cominciamo con un confronto. Un confronto che ha valore di istigazione. Ma non lo proporremo se non fossimo assolutamente certi che dal paragone non nascesse un incentivo di solido interesse scientifico: conosciamo ormai fin troppo bene l'industriale disponibilità del Dr. Giorgio Cascio, l'Agronomo titolare del Consorzio di Bonifica del «Birgi» che ha fatto assai più di quanto istituzionalmente gli spettasse d'ufficio: la compilazione del «catasto irriguo» e quella del «Regolamento irriguo»; compiti basilari, indubbiamente, ma che non lo hanno esonerato, per intima convinzione e specifica fame d'istruzione, dal raccogliere quante più esperienze teoriche e pratiche gli fosse stato possibile, prima della entrata in esercizio del serbatoio «Domenico Rubino», oggi ufficialmente inaugurato.

Ci giunge, dunque, notizia di quanto — interrottamente dal 1964 e fino al traguardo ultimo del 1980 — la Società del Canale di Provenza e di valorizzazione della Regione Provenzale sta facendo in Francia per promuovere ed attuare lo sviluppo delle aree depresse del territorio francese. Aree che, per quanto riguarda l'aridità del clima e la irregolare distribuzione delle precipitazioni atmosferiche (abbondanti nei mesi invernali e quasi del tutto inesistenti in quelli estivi) sollecitano, non meno che le zone agricole della nostra Provincia, richieste di disponibilità idriche del tutto irreperibili per il passato.

Così la benemerita Società francese ha provveduto, con il concorso finanziario dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica e del Ministero dell'Agricoltura, a sbarrare con una diga il corso del fiume Durance, creando l'invaso di Serre-Ponçon della capacità di 1.200.000.000 di metricubi.

La Durance nasce dal monte Pelvoux, percorre il Delfinato (dove appunto tra Gap e Barcelonnette si stende il lago artificiale), prosegue il suo corso nella bassa Provenza dove riceve il Verdon, a sua volta sbarrato in due punti per esigenze irrigue e quindi irregimentato, assieme alla Durance in condutture di distribuzione, per soddisfare le esigenze industriali e domestiche della vasta zona di Marsiglia.

L'esecuzione delle colossali opere, pianificata in tre quindicenni (174 miliardi di lire per ogni quindicennio) ha consentito di approvvigionare di acqua per uso agricolo, domestico ed industriale una vasta zona in cui attualmente vivono, in 116 agglomerati, oltre 1.500.000 abitanti. Negli oltre 20.000 Ha in cui è già possibile disporre di acqua irrigua sono stati effettuati imponenti impianti di vigneti e frutteti, oltre a colture ortive e floricole in serra e in pieno campo. Ma il traguardo ultimo contempla oltre 60 mila ettari di terreno irrigabile.

I fini istituzionali della Società francese sono molto simili a quelli del nostro Consorzio «Birgi»; ambedue — sia pure data per scontata la diversa disponibilità di un patrimonio idrico di pronta e relativamente facile utilizzazione — operano allo scopo di sistemare e valorizzare un certo territorio, mediante l'introduzione e il consolidamento della pratica irrigua; gestiscono i grandi impianti di interesse generale quali sono le reti irrigue; assistono le collettività locali e le organizzazioni agricole nella preparazione e nella gestione di ogni opera idraulica pertinente; collaborano con gli organismi regionali e statali ed anche professionali — come vedremo più avanti — nello studio e nella divulgazione di quelli che sono i più moderni metodi di irrigazione, i più

razionali indirizzi colturali e partecipa a tutte quelle iniziative che hanno per scopo la migliore sistemazione dello spazio rurale.

E ambedue operano con alacrità, responsabilità, consapevolezza di rappresentare gli interessi di un grande e sempre crescente numero di imprenditori agricoli da sostenere e, in un certo senso, ricondizionare in vista di situazioni non più e non soltanto di semplice bonifica della terra, ma anche di orientamento, intensificazione, trasformazione delle colture e programmazione conseguente alla accresciuta e quasi insperata disponibilità di acque invasate.

A fondamentali fini didattico-divulgativi, è stato infatti organizzato per istanza vivissima della Presidenza e della Direzione del «Birgi» un Corso di studi specifici che si svolgerà ad Erice presso l'ormai celebre Centro «Ettore Majorana» in collaborazione con la Scuola Superiore di problemi agronomici mediterranei (diretta dal Prof. G. P. Ballatore) e che avrà come tema *L'efficienza della irrigazione negli ambienti mediterranei*.

Saranno dieci lezioni, tenute dal 4 al 9 settembre: lezioni aperte dal Sen. Medici su «Caratterizzazione agronomica dell'ambiente mediterraneo» e chiuse dal Prof. Ballatore che tratterà anche dei «Rapporti acqua-pianta nell'ambiente mediterraneo e basi fisiologiche dell'irrigazione» e delle «Prospettive della irrigazione a medio e lungo termine». Altri argomenti saranno: «I rapporti acqua-suolo»; «La classificazione dei suoli mediterranei ai fini irrigui ed i rilevamenti pedoagronomici»; «I fabbisogni idrici delle colture e calendari di irrigazione»; «La sistemazione e la lavorazione dei suoli irrigabili in funzione dei metodi di irrigazione»; «I pro-

blemi particolari dell'irrigazione dei terreni salmastri e l'impiego delle acque salmastre per l'irrigazione»; «Criteri di progettazione degli impianti di irrigazione; influenza dei fattori inerenti al sistema clima-suolo-cultura».

Tutto ciò, a prescindere da un carnet di interessi specifici ed immediati relativi ai fini istituzionali del «Birgi» stesso, sta a dimostrare in che misura sia oggi avvertito il problema del profondo Sud. Il problema della «grande sete delle campagne», problema atavico, non risolvibile se non attraverso un reperimento di fonti di approvvigionamento assolutamente estraneo, fino ad oggi, al costume mentale della nostra popolazione agricola.

Chi infatti aveva mai sentito qui parlare di «dighe»? di «comizi»? di «acquaioli»? di «invasi»? E se gliene avessero parlato — alle nostre genti contadine — tutto ciò non avrebbe riscosso, al massimo che un segreto sarcastico senso di compatimento, assai simile a quello riservato ai voli supersonici della strega sulla scopa.

Ma le scoperte e l'impiego delle scoperte di insospettite fonti di approvvigionamento idrico oggi sono assunte a vera e propria materia di ricerca scientifica. E non è eccessivo affermare che in tutte le zone di civiltà più avanzata, a clima caldo-arido, codesto problema base dell'agricoltura sta assumendo proporzioni e prospettive entusiasmanti per l'introduzione, ininterrottamente aggiornata, di formule e sistemi di adattamento reperite attraverso una pertinace ricerca di laboratorio e, in loco, attraverso una audace ed innovatrice programmazione idraulica.

Non per niente una delle lezioni del Corso ericino riguarda l'utilizzazione delle acque salmastre, le uniche reperibili nelle nostre contrade allorché si provvede a trivellazioni in azienda.

E vogliamo qui ancora riferire — proprio in tema di recentissime conquiste della tecnica in panorama irriguo — del sistema rivoluzionario lanciato da un ingegnere tedesco, del Politecnico di Karlsruhe, siste-

ma da non più di un anno positivamente sperimentato in Tunisia e in Grecia ed in atto anche in Israele, la terra dove oggi i deserti, secondo l'antica profezia del salmista hanno visto il prodigio: *floruit et genuit solitudo*. Prodigo di cui qualsiasi turista che si rechi laggiù potrà rendersi adeguata ed entusiastica descrittiva. L'irrigazione. Le acque del lago di Tiberiade, del Giordano, le acque consacrate da tante illuminanti pagine evangeliche, sono oggi più che mai datrici di vita.

Ma per tornare al nostro Wolfgang Stander ed ai suoi impianti sperimentali di Nabeul, o della piana di Argolis, o in fase di attuazione nel Kuwait e nelle Canarie c'è da dire — come la stampa di settore coralmemente ci informa — che si tratta veramente di una scoperta rivoluzionaria: sta di fatto che in Tunisia, grazie a codesto nuovo metodo, si sono ottenuti in dieci mesi tre raccolti, con un terzo appena del solito consumo d'acqua, mentre prima, a Nabeul, non si ottenevano che due stentati raccolti in dodici mesi.

Gli impianti Stander consistono in tubi di plastica porosi che vengono sotterrati ad una profondità di 50 cm e ad una distanza di undue metri l'uno dall'altro. A confronto delle spese certo considerevoli per gli impianti d'irrigazione tradizionali, i costi per questa irrigazione «sotterranea» sono relativamente modesti.

E siccome rimane la piena possibilità di regolare il rifornimento dell'acqua in modo tale da far terminare il limite dell'umidità a circa 20 cm. al di sotto della superficie, ne consegue che le radici delle piante coltivate resteranno negli strati umidi mentre l'apparato radicale delle erbe infestanti non troverà, negli strati superiore perennemente asciutti, il minimo alimento di sopravvivenza.

Inoltre, come ci hanno spiegato, sempre per il fatto che la crosta superiore rimane arida, l'acqua erogata non va perduta neppure in minima misura a causa di possibili evaporazioni. C'è di più: attraverso i medesimi tubi porosi è possibile somministrare con dosaggio stretta-

mente clinico anche fertilizzanti, preparati ormonici, ossigeno o anidride carbonica, intervenendo così direttamente nel processo di sviluppo e di produzione della pianta, in rapporto alle esigenze dei mercati.

\*  
\* \*

Quanto abbiamo detto finora rientra nel campo dell'informatica generale: premessa che abbiamo ritenuto utile, doverosa, indispensabile ai fini di un effettivo rilevamento di quanto e come, per la prima volta nella nostra provincia, un Ente di Bonifica abbia operato e realizzato per il progresso economico e sociale della nostra piattaforma agricola.

Nel piano del «Birgi», ormai realizzati e già in fase di produzione alla data di uscita del presente servizio, c'è l'assillo del progresso e l'imperativo categorico del migliore impiego della spesa pubblica. Ci riferiamo all'invaso del «Fastaia», opera della quale ci siamo ampiamente occupati in queste stesse pagine e che oggi costituisce un prezioso capitale a disposizione dei consorziati e degli utenti del considerevole comprensorio irriguo che fruisce dei benefici delle acque raccolte oltre la diga «Rubino».

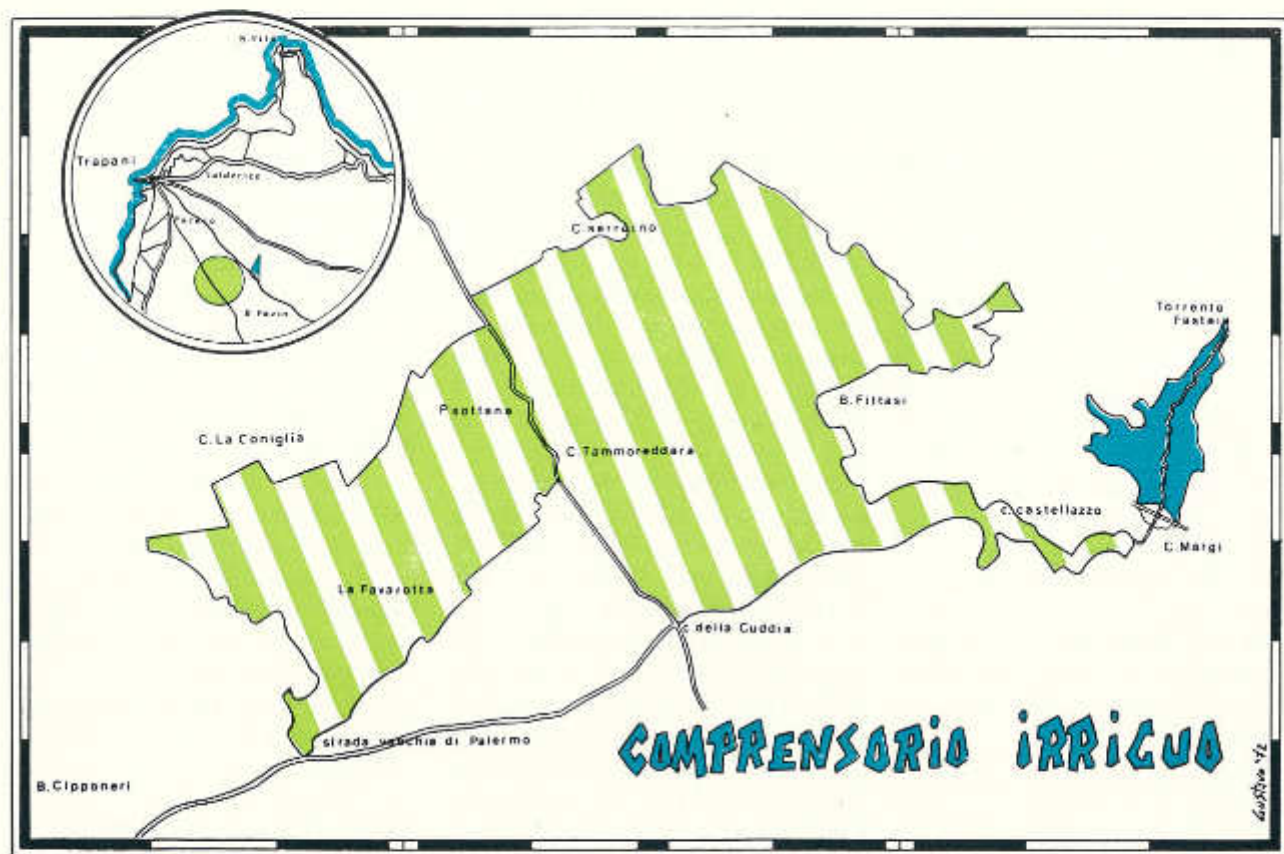
Una volta raggiunto il plenum nel livello delle acque invasate, il Consorzio Birgi ha dovuto espletare una summa di disposizioni, regolamenti, esercitazioni, relazioni inerenti all'inedito problema della utilizzazione delle acque.

È nato così, per la valorizzazione dei 3.500 Ha. del comprensorio sotteso al lago, tutto un «Catasto irriguo» (i Comuni interessati sono Trapani, Marsala e Paceco). È stato stilato ed adottato — ad opera di quel benemerito Ufficio Agrario del Consorzio che opera incessantemente dal 1968 — un «Regolamento irriguo» mentre si preparavano schede catastali, proutuari di particelle e planimetrie dei comizi.

Cosa sono i «comizi»? Quelli irrigui naturalmente.

«Comprensorio irriguo» è chiamato l'intero territorio tecnicamente, organizzativamente ed amministrativamente servito da un impianto di irrigazione. Esso si divide in





«subcompensori» e in «distretti». Ogni «distretto» è costituito da diversi «comizi» sulle cui condotte sono inseriti gli idranti di utenza.

Nel comprensorio del Fastaia i comizi sono 78, la superficie dei quali è di circa 45 Ha.

Dall'opera di presa della diga «Rubino» ha inizio la condotta principale, che si suddivide in quattro «ripartitori» denominati rispettivamente C2, C3, C4, C5 che adducono l'acqua alle quattro vasche «piezometriche» — la V1 «Fittasi», la V2 «Tamburellara», la V3 «Portelli» e la V4 «Balata» (ciascuna di diverso livello geodetico rispetto ai comizi dipendenti) —. Da queste si dipartono le condotte secondarie che portano l'acqua fino ai pozzetti comiziali che, a loro volta, sono capolinea delle condotte comiziali. Come si vede una rete, perfettamente diramata, ciascuno dei tronchi della quale assolve ad una sua precisa funzione.

Le vasche piezometriche (dal *piezometro* o tubo aperto superiormente che ha come imbocco l'asse normale alla parete e alla velocità

del liquido e che segna il livello dell'acqua consentendo di misurarne la pressione) assolvono a diversi ed importantissimi scopi tra i quali il controllo e la limitazione iniziale, la chiusura automatica in caso di rotture di tubazioni secondarie.

La intera rete di distribuzione è tutta tubata: la principale è strutturata parte in acciaio, parte in cemento armato precompresso o in cemento armato ordinario; la secondaria è tutta in cemento-amianto tarata per una resistenza a pressioni di 15 atmosfere. La condotta principale è lunga km. 12,847 e il complesso di quelle secondarie 42,069 chilometri: sono tubazioni interrate ad una profondità media di 1 o 2 metri. Gli elementi tubati vengono uniti gli uni agli altri da «giunti» di tipo «Gibault», «a bicchiere» o «Supersimplex», mentre altri pezzi e apparecchiature speciali che vengono inseriti lungo le condotte irrigue sono le «curve», le «derivazioni», i «riduttori», le «saracinesche», gli «sfiati» e gli «idranti» che sono gli ultimi sbocchi distributori del processo di adacquamento.

Codesti idranti sono preventivati in numero di circa 1.650: uno per ogni 2 Ha. di comizio. Dispenseranno acqua per turni giornalieri di 18 ore e consentiranno la distribuzione, nell'ambito comiziale, sia per aspersione che per scorrimento.

Ed è stato in funzione di codesta messa in opera iniziale di basilare importanza che già in data 18 agosto 1971 la Presidenza del Consorzio aveva fatto affiggere e divulgare terreno perenne più a lungo e ciò diruti casolari del comprensorio irriguo del Fastaia un conciso manifesto che testualmente invitava «...i conduttori di aziende attraversate dalla rete irrigua di distribuzione delle acque invasate dalla diga "Domenico Rubino" sul torrente Fastaia a collaborare con il Consorzio, ognuno per quanto attiene al proprio fondo, per la salvaguardia da danneggiamenti alle opere eseguite (vasche, pozzetti comiziali, scarichi, sfiati, saracinesche, idranti ecc.) e ad avere cura di non arare, coltivare ed eseguire impianti sulle fasce in corso di espropriazione, la cui larghezza è di m. 6 per le condotte

principali e di m. 2,50 per le condotte secondarie e comiziali. La suddetta collaborazione è necessaria per garantire, nell'interesse di tutti gli utenti, la buona conservazione, la efficienza e la funzionalità degli impianti realizzati... ».

Giusta preoccupazione ove si consideri, ad esempio, che un solo idrante si compone di diversi e delicatissimi pezzi: un «tronchetto a T», un altro tronchetto verticale, la «testa di idrante» che può essere del tipo a saracinesca con relativi innesti di curve di idrante o a «valvola», con molle speciali e relative guarnizioni di gomma.

Ma non appena montati gli impianti nella intera area irrigua, è entrato in attuazione il secondo e grosso problema strategico relativo alla tecnica e alla pratica della distribuzione collettiva.

Nel quadro di codesto importantissimo settore sul quale sia i tecnici del Consorzio che gli stessi consorziati non potevano avere coscienza e conoscenza specifica, e in particolare per quanto potesse riguardare gli aggiornamenti pratici in materia, dopo un competente sopralluogo nel nostro comprensorio operato da parte dell'Ing. israeliano Amos Rohn della WICEPCO di Tel Aviv appositamente invitato dalla Presidenza del Consorzio fin dall'ottobre del 1969, si ritenne opportuno organizzare con carattere quasi di urgenza, un Corso pratico «sull'esercizio irriguo e sulla manutenzione degli impianti irrigui» che spostò in missione 11 elementi interessati, sotto la guida del Dr. Cascio, da Trapani a Taranto nel comprensorio del Consorzio «Stornara e Tara».

Un Corso che durò dal 29 settembre al 6 ottobre 1970 e con il quale tutti i partecipanti furono messi in condizione di «avere una idea concreta — scrisse nella sua relazione il Dr. Cascio — di un impianto irriguo e dei principali parametri ad esso connessi».

Il Consorzio di Taranto, la cui organizzazione si ritiene sia tra le più efficienti d'Italia, ha un comprensorio irriguo di estensione quasi pari a quella del Fastaja, ed è servito con regime impeccabile sotto

qualsiasi aspetto. Un sistema-tipo, dunque. E i nostri aspiranti appresero, per diretta esperienza tecnica e pratica, tutto quanto poteva essere assunto in tema di governo irriguo.

A questo primo meeting di formazione, sono poi seguiti — esercitando tutto il vasto arco di istruzione già assimilato — numerosi incontri con i consorziati nella nostra zona irrigua nonché seminari in diga (già dal novembre 1970) tutti promossi dall'Ufficio Agrario del Birgi il quale, tra l'altro, dopo aver portato a termine la preparazione tecnica dei tre capi-acquaioli che hanno residenza fissa nelle case di guardia in contrada Xiggjare, Marcanza e sulla stessa diga, e degli altri acquaioli che provvedono alla regolazione delle vasche, al controllo della funzionalità delle varie condotte, al coordinamento dell'esercizio irriguo e alla manutenzione materiale delle opere comprese nelle rispettive zone comiziali loro assegnate, sta anche proponendo per un migliore svolgimento del servizio sudetto, l'istituzione di un vero e proprio parco macchine, un indispensabile insieme di mezzi meccanici da destinare alla effettiva gestione delle condotte.

Si tratta di: una trattrice con presa di forza, un rimorchio, una trattrice gommata con applicazione di benna e di lama per rinterri, una motopompa carrellata per pompare l'acqua eventualmente fuoruscita dalle tubazioni in seguito a rotture.

Saranno necessari anche, sempre

per gli acquaioli, mezzi leggeri e veloci per gli spostamenti, così come altrettanto saranno necessari mezzi di comunicazione via radio, mezzi ricetrasmittenti per realizzare con la dovuta tempestività gli interventi manutentori di emergenza.

La «dispensa dell'acqua» da parte dell'Ente erogatore è soggetta a determinate modalità di fondamentale importanza sia per il migliore rendimento degli impianti che per quello degli interessi dei singoli utenti. La nostra è del tipo «dispensa modulata con consegna periodica». Questo regime riduce al minimo dispersioni e sprechi, trattandosi di grande irrigazione in ambiente tipicamente caldo-arido, con acqua limitata e costosa invasata in serbatoi di accumulo invernale.

L'acqua viene materialmente assegnata a ciascun utente a distanza costante di giorni, secondo turni ed orari prestabiliti e secondo un orario proporzionale alla estensione da irrigarsi.

Riportiamo qui di seguito l'esemplificazione pratica di «quadro orario» relativo al comizio n. 1». Uno schema proposto in fase di studio, ma che, successivamente, nell'applicazione pratica ha subito alcune varianti. La stagione irrigua, per esempio, non ha inizio da giugno ma dal 21 luglio, e ciò in conseguenza di imprevisti fattori atmosferici: prolungandosi le piogge, la frescura nei materiali del complesso irriguo che differisce sensibilmente la necessità degli adacquamenti.

COGNOME E NOME	Fg.	Part.	Colture	Superficie		
				Ha.	a.	ca.
BADALUCCO ANTONINO	245	2	Vigneto	6.	00.	00
LOMBARDO SIMONE	245	1	Vigneto	7.	00.	00
D'AMICO ANDREA	245	3	Vigneto	2.	00.	00
MARTORANA VINCENZO	245	5	Vigneto	10.	00.	00
CARADONNA SALVATORE	245	4	Vigneto	15.	00.	00
MICELI FRANCESCO	245	6	Vigneto	3.	00.	00

- NB. - 1) Corpo d'acqua comiziale: 1/sec 20  
 2) Volume di adacquamento: mc 720 Ha  
 3) Orario di consegna: dalle ore 5 alle ore 21 (ore complessive 16)  
 4) Irrigazione vigneto: 11 giugno - 30 agosto  
 5) Turno: 40 giorni  
 6) Adacquamenti: n. 2

## QUADRO ORARIO: COMIZIO N. 1

n. d'ordine	cognome e nome	superficie ha.	coltura	ore assegnate	GIUGNO			LUGLIO			AGOSTO		
					ore		giorni	ore		giorni	ore		giorni
					inizio	fine		inizio	fine		inizio	fine	
1	Badalucco Antonino	6	Vigneto	60	5 5	21 17	11, 12, 13 14	5 5	21 17	21, 23, 24 25			
2	Lombardo Simone	7	Vigneto	70	17 5	21 21	14 15, 16, 18, 19	17 5	21 21	25 26, 27, 28, 30			
3	D'Amico Andrea	2	Vigneto	20	5 7	7 21	21 21	7	21	31 31			
4	Martorana Vincenzo	10	Vigneto	100	11 5 5	21 21 15	21 22, 23, 25, 26, 27 23				5	11	1
5	Caradonna Salvatore	15	Vigneto	150	15 5	21 21	28 29, 30	5	21	2, 3, 4, 5, 6, 7, 9	15 5 5	21 21 21	8 9, 10, 11, 13, 14
6	Miceli Francesco	3	Vigneto	30				5 5	21 19	10 11	5 5	21 19	15, 16, 17, 18 20 21

Quanto costeranno le acque erogate? Secondo quanto stabilisce al cap. IV il «Regolamento irriguo», i «contributi di irrigazione verranno determinati annualmente dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, sulla base di un preventivo di gestione che comprende sia il capitolo «Spese fisse», sia quello relativo alle «Spese di esercizio». L'uno e l'altro, descrivendo diverse e svariatissime voci inerenti sia alle opere materiali del complesso irriguo che al personale fisso preposto alla loro gestione globale presenterà una cifra, indubbiamente considerevole, che deve andare ripartita tra tutti i proprietari consorziati i cui terreni ricadono nel comprensorio irriguo (e in ragione di ettaro irrigabile) e fra gli utenti, in rapporto alla superficie assegnata e alla durata convenzionale della irrigazione (espressa in mesi e determinata per le diverse colture in proporzione al fabbisogno idrico delle stesse).

L'articolo 32, ultimo del «Rego-

lamento», dichiara inoltre che «i risultati della gestione irrigua saranno oggetto di apposita valutazione da parte del Consiglio dei Delegati ai fini della determinazione dei contributi d'irrigazione per l'anno successivo».

\*  
\* \*

« Dei terreni rientranti nella zona irrigua, il 70% è investito a vigneto per uva da vino — ci informa un *depliant* illustrativo diffuso in occasione della inaugurazione ufficiale della diga —. Da produzioni medie di 70 q!/Ha. ed ha un prodotto medio (al netto di beneficio fondiario, salari, stipendi, interessi) di L./Ha. 300.000. Il rimanente 30% è a seminativo, con avvicendamenti colturali biennali tipo foraggiere-grano, fava-grano, ortaggi-grano, che mediamente consente un prodotto netto di L./Ha. 100.000. In atto, pertanto, l'ammontare del prodotto netto dei 3.500 Ha., irrigabili può valutarsi complessivamente intorno a

L. 840.000.000 ».

Una relazione pedoagronomica del Prof. Gianpietro Ballatore ha già studiato, sulla base di accuratissime indagini geologiche e statistiche le possibili vocazioni agrarie del comprensorio Fastaia, una volta che i terreni siano passati dal regime asciutto a quello irriguo. Ed in queste condizioni si prevede, come più immediato e valutabile risultato — non appena sia ben avviato il processo di ristrutturazione — che il valore del prodotto netto (pur tenuto conto delle passività risultanti dalle quote di ammortamento, manutenzione ed assicurazione delle trasformazioni attuate da privati) raggiungerà e supererà i 2 milioni di lire.

Si tratta dunque, come abbiamo visto, del più grosso esperimento produttivo che si stia attuando nella nostra agricoltura, e nel pieno rispetto dei tempi programmatici di esecuzione.

Miky Scuderi

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI

## Tavola rotonda sui problemi della pesca



Il Banco della Presidenza mentre l'Avv. Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio di Trapani, introduce l'importante dibattito. Nella foto, da sinistra: il Dott. Gravagna dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio; il Dott. Bombace, Direttore del Laboratorio di Tecnologia della pesca di Ancona; l'On. Dott. Aldo Bassi, Presidente della Federazione Nazionale della Pesca; l'Avv. Giuseppe Catalano; il Col. Gemelli, Comandante la Capitaneria di Porto di Trapani; il rappresentante dell'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico

Nel quadro della predisposizione, da parte dell'Unione delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Sicilia, di una ampia ed approfondita documentazione da utilizzare per la elaborazione del Piano di Sviluppo Economico e Sociale dell'Isola per il prossimo quinquennio, ha avuto luogo il 16 luglio u.s., presso la

Camera di Commercio di Trapani, una Tavola rotonda per discutere sui problemi della pesca.

Alla riunione, presieduta dallo Avv. Giuseppe Catalano, nella qualità di Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, hanno partecipato:

— l'On. Dott. Aldo Bassi, nella qualità di Presidente della Federa-

zione Nazionale della Pesca e nella qualità anche di armatore della pesca;

— l'On. Prof. Salvatore Giubilato, dell'Assemblea Regionale Siciliana;

— il Comandante del Porto di Trapani, Ten. Col. Nazaremo Gemelli;

— il Direttore dell'Ente Auto-

uomo del Porto di Palermo, Dott. Paolo Cimino;

— il Direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona, Dott. Giovanni Bombace;

— il Direttore dell'Associazione Armatori della Pesca di Palermo, Prof. Pietro Sanfilippo;

— il Direttore del Centro Pesca (ESPI), Dott. Raimondo Sarà;

— il Direttore della Sezione del Centro Pesca (ESPI), Dott. Pasquale Arena;

— il membro della Giunta camerale di Ragusa, Sig. Martino Canto;

— Mr. Nalder ed il Gen. Piseddu, della Italmarket di Roma.

Hanno partecipato altresì alla riunione i rappresentanti dell'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico e dell'Ufficio del Genio Civile delle Opere Marittime, una considerevole rappresentanza degli armatori della pesca ed operatori economici del settore, appartenenti alle marinerie di Mazara del Vallo e Trapani, nonché i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio Avv. Catalano, nel dare inizio ai lavori, ha rivolto agli intervenuti parole di ringraziamento per avere voluto partecipare alla Tavola rotonda.

Ha quindi sottolineato l'importanza dell'iniziativa assunta dalla UnionCamere, che ha programmato una serie di riunioni settoriali, che stanno svolgendosi nelle varie province della Sicilia, per approntare una valida ed ampia documentazione da utilizzare per la redazione del piano di sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Il Presidente Catalano ha messo quindi in particolare evidenza la importanza che il settore della pesca ha nell'economia siciliana sottolineando che tale importanza è caratterizzata non solo dalla produzione ittica, che fa della Sicilia la Regione più importante d'Italia e del porto di Mazara del Vallo, il porto peschereccio più importante della Nazione, ma anche delle forze di lavoro impiegate nel settore che con i familiari rappresentano oltre 200.000 unità.

Il Presidente ha poi messo in rilievo l'importanza delle apparecchiature « Decca » già sperimentate all'estero, che dovrebbero essere installate sulle coste della Sicilia e che sarebbero di grande aiuto ai pescatori sia per il ritrovamento dei banchi di pesca che per la sicurezza della vita umana in mare.

In merito a tale problema comunica di avere già preso contatti con la ditta fornitrice che dovrà fare pervenire al più presto all'Union Camere il piano finanziario.

Dopo avere accennato infine alla preminente importanza che ha il settore della pesca e delle attività connesse nel quadro dell'economia della provincia di Trapani, il Presidente Catalano ha sottolineato la stretta e fattiva collaborazione instauratasi in questi ultimi tempi tra il Governo Regionale e l'Unione delle Camere di Commercio ed ha concluso il suo intervento introduttivo dichiarandosi ottimista sui risultati concreti di tale collaborazione e sulla ripresa socioeconomica della Sicilia.

L'Avv. Catalano ha quindi presentato l'oratore ufficiale Dottore Giovanni Bombace, Direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona, sottolineando le qualità di studioso e di profondo conoscitore dei problemi del settore della pesca.

Il Dott. Bombace ha esaurientemente illustrato il documento di lavoro della Commissione Intercomunale per la Programmazione Economica sui problemi riguardanti la pesca in Sicilia, che comprende dei progetti di sviluppo a medio e lungo termine che si dovranno però inserire in una prospettiva di politica generale della pesca.

Tale documento di lavoro, ha chiarito il Dott. Bombace, si impernia sul fatto che il contesto naturale in cui oggi si esplica l'attività della pesca è, per molteplici cause strutturali e dinamiche, talmente condizionato nei suoi margini di potenzialità produttiva naturale che è assolutamente impensabile, ed anche da impedire, una prospettiva ulteriore di sfruttamento delle risorse naturali tradizionali, in quanto

ciò rischierebbe di risolversi in una catastrofe eco-biologica e socio-economica da cui sarebbe piuttosto difficile riportarsi ai livelli medio produttivi preesistenti.

D'altra parte l'equilibrio generale produzione-sfruttamento, che si basa da un lato su meccanismi naturali biologici, ecologici etc., e dall'altro dal carico dei natanti che gravitano in una determinata zona, è già talmente compromesso, specie a livello di certe specie e di certi ecosistemi, che è necessario correre ai ripari con misure razionalizzatrici e rigeneratrici di equilibri più sani e comunque atti a non compromettere il meccanismo produttivo naturale di base.

In sintesi, si afferma nel documento di lavoro, una politica della pesca che deve procedere, da un lato ad impedire lo sfruttamento irrazionale delle risorse, a rigenerare dove è stato compromesso il potere produttivo naturale, dalla altra a sfruttare, *ma con razionalità con moderazione e buon senso* i fondali marini, nonché ad utilizzare massivamente ai fini della piscicoltura le acque costiere coltivabili.

I progetti di massima che, sulla base di un certo criterio di priorità, il documento di lavoro indica, si possono quindi così compendiare:

- 1) Difesa e riequilibrio del patrimonio ittico e degli ambienti naturali;
- 2) Utilizzazione degli invasi, lagune costiere, stagni, saline etc. ai fini della piscicoltura;
- 3) Tipicizzazione del naviglio di pesca;
- 4) Sfruttamento delle zone battenti (di scarpata e di pendio), di substrato duro, degli ambienti coralligeni di capi, promontori e secche di platea etc. mediante attrezzature selettive di pesca;
- 5) Razionalizzazione della pesca a terra (creazione di un efficiente raccordo tra produzione e consumo);
- 6) Impianto di un sistema elettronico di coordinate, tendente ad assicurare una maggiore efficienza produttiva all'attività di pesca ed una maggiore sicurezza per gli equi-



Il Dott. Bombace, Direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona, colto dall'obiettivo durante un suo intervento. Alla sua sinistra: l'On. Aldo Bassi e l'Avv. Giuseppe Catalano

paggi (catene tipo Decca o tipo Lorana).

Tale programma sintetico di progetti di sviluppo della pesca siciliana, ha sottolineato il Dott. Bombace, può costituire un volano operativo, atto a suscitare iniziative ed investimenti complementari nel reticolo delle imprese singole ed associate operanti nel settore.

L'oratore ha infine illustrato il progetto di fondo, che è quello della creazione di una efficiente struttura di ricerca con accentuate finalità applicative, capace di realizzare le ricerche-pilota da additare alle imprese di pesca; viene auspicata cioè la creazione di un Istituto di Biologia e Tecnologia applicate alla pesca, indirizzato a sostenere con una opera costante di ricerche di consulenza e di indirizzo tecnico, le imprese da pesca; le nuove iniziative che possono svilupparsi nel campo della piscicoltura. In sintesi tale Istituto dovrebbe svolgere:

1) una funzione propulsiva nel settore della pesca, delle risorse del

mare e della scienza del mare in generale;

2) una funzione di sviluppo nell'economia del Mezzogiorno e dell'Isola in particolare;

3) una funzione occupazionale per alti livelli di specializzazione;

4) una funzione polarizzatrice di interessi culturali, tecnico-scientifici per l'Isola.

Ultimata la chiara ed illuminata esposizione del Dottore Bombace, l'Avv. Catalano ha aperto il dibattito invitando gli operatori economici e gli esperti del settore presenti a fornire suggerimenti e rilievi sul documento di lavoro.

Ha preso per primo la parola il Dott. Paolo Cimino, Direttore dell'Ente Autonomo del Porto di Palermo, il quale ha esordito denunciando la costante insensibilità politica sui problemi della pesca da parte della Regione Siciliana e dei vari Governi Regionali che si sono succeduti. Si è quindi dichiarato, in contrasto con quanto affermato dall'Avv. Catalano, assai pessimista

sui risultati concreti della Tavola rotonda, tenuto conto che la costante ed apprezzabile attività svolta dall'Union Camere nel settore della pesca è stata tenuta fino ad oggi in scarsa considerazione dagli Organi Regionali.

Il Dott. Cimino ha concluso il suo breve intervento dichiarando di condividere perfettamente i progetti di sviluppo del documento di lavoro.

Ha preso quindi la parola l'On. Prof. Salvatore Giubilato, deputato dell'A.R.S., il quale ha sottolineato che la riunione odierna ha un senso solo se si inquadra nella esigenza di un piano di sviluppo economico, che purtroppo in Sicilia manca. Il Parlamentare siciliano ha quindi ribadito che la Regione è stata finora sorda ed assente a recepire i problemi della pesca e pertanto ha rilevato la validità della iniziativa assunta dall'Unione delle Camere di Commercio, che dovrà ora fare tutte le pressioni possibili per richiamare l'attenzione degli Organi Regionali sul problema della pesca che in Sicilia in generale, e nella provincia di Trapani in particolare, ha un rilevante peso economico e sociale e ne condiziona lo sviluppo.

Il Prof. Fugaldi, che è intervenuto in rappresentanza del Coordinamento Regionale per la Sicilia della CISONAL, si è dichiarato favorevole ai progetti di incentivazione del settore della pesca, a condizione però che tale incentivazione non avvenga a caso come è avvenuto in passato, ma dietro indicazione degli Organi Tecnici. Ha espresso, però delle perplessità sulla creazione dell'Istituto di Biologia e Tecnologia applicate alla pesca, tenuto conto del fallimento di analoghe istituzioni a suo tempo create ed ora soppresse.

Il Sig. Martino Canto, componente della Giunta Camerale di Ragusa, ha accentrato il proprio intervento sul problema dell'inquinamento idrosferico e sulla necessità che si intervenga con adeguate misure.

Il Comandante Pietro Abate ha ribadito la scarsa sensibilità degli Organi Regionali per i problemi della pesca.

Si è dichiarato favorevole ai progetti di sviluppo del settore della pesca, sottolineando soprattutto la opportunità di incentivazione della piscicoltura negli invasi e lagune costiere, tenuto presente che nella provincia di Trapani esistono grandi vasche di ex saline inattive dove sono stati fatti degli esperimenti molto favorevoli di piscicoltura.

Il Comandante Abate ha quindi sottolineato la necessità che vengano finanziate, da parte degli Organi Regionali delle opportune ricerche oceanografiche per lo studio dei fondali delle zone di pesca che non corrispondono affatto a quelli indicati nelle carte di pesca esistenti, il cui aggiornamento si rende assolutamente necessario.

Il Gen. Piscedu, rappresentante della Italmarket, ha illustrato le più moderne ed aggiornate apparecchiature « Decca » per la sicurezza della vita in mare, facendo presente che le reti « Decca » sono largamente usate nei Paesi la cui tecnica peschereccia risulta molto avanzata. Infatti circa 9.000 pescherecci nel mondo hanno trovato convenienza di attrezzarsi con questo sistema, la cui incidenza sui costi di esercizio è veramente limitata rispetto ai vantaggi dell'incremento del pescato, della riduzione della perdita di reti e della sicurezza in genere dell'esercizio della pesca.

Il Dott. Pasquale Arena, della Direzione del Centro Pesca dello ESPI, dopo avere fatto presente la indifferenza degli Organi Politici che hanno reso angusta la vita del Centro Sperimentale della Pesca, ha auspicato la istituzione dell'Istituto di Biologia e Tecnologia applicate alla pesca, sottolineando il valido contributo che la ricerca scientifica può dare alla risoluzione dei problemi della pesca.

Il Dott. Arcangelo Palermo, nella qualità di giornalista e quindi come rappresentante dell'opinione pubblica, si è dichiarato lieto di avere partecipato ad una riunione di così elevato livello tecnico e pertanto ha espresso tutto il proprio compiacimento all'Union Camere e segnatamente al suo Presidente Avv. Giuseppe Catalano il quale, con la sua



L'On. Aldo Bassi, Presidente della Federazione Nazionale della Pesca, durante un suo intervento nella discussione. Alla sua destra il Dott. Bombace, Direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona

dinamicità, ha dato un notevole impulso all'attività di tale importante Organismo economico.

Il Dott. Pietro Sanfilippo, Direttore dell'Associazione Armatori della Pesca di Palermo e Sindaco di Porticello ha sottolineato che una legge di incentivazione di nuovo naviglio da pesca, in linea di massima in Sicilia è utile, anzi necessaria, a condizione però che i suoi presupposti si inquadrino bene nel contesto della realtà peschereccia attuale. Una incentivazione come quella attuata fino ad oggi, sarebbe oltremodo dannosa.

In particolare tale legge di incentivazione dovrebbe prevedere:

- concorso nel pagamento degli interessi sui mutui ordinari;
- facilità di accedere ai finanziamenti ad interesse agevolato;
- contributi sui costi di gestione (gasolio, esenzione quinquennale IGE o IVA);

- premi di produzione;
- premi di demolizione;
- contributo a fondo perduto limitato ad un ristrettissimo numero di voci, con preferenza agli impianti a terra e ad interventi necessari per assicurare agli addetti alla pesca un trattamento pensionistico equiparabile a quello in atto goduto dai pescatori iscritti alla Previdenza marinara.

Il Dott. Enrico Bassi, Presidente della Cooperativa Europesca di Trapani, ha sottolineato l'assoluta opportunità di razionalizzazione della pesca a terra, che ha una importanza determinante per lo sviluppo del settore della pesca.

Ha altresì fatto presente la necessità di valorizzare il reddito della pesca, con una opportuna ristrutturazione del sistema distributivo. In tale settore la Regione dovrebbe intervenire concretamente con la erogazione di adeguati contributi



Il Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio Avv. Catalano pronuncia la relazione conclusiva dei lavori

per l'acquisto di attrezzature adeguate soprattutto nel settore delle catene del freddo.

L'Avv. Diego Gandolfo, Presi-

dente del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani ha fatto presente l'opportunità del potenziamento della pesca, nel quadro

della politica di sviluppo industriale della Sicilia.

L'Avv. Rosario Messina, in rappresentanza delle tonnare, ha posto l'accento sul grave fenomeno dello inquinamento del mare che danneggia l'esercizio delle tonnare.

L'on. Aldo Bassi ha fatto rilevare l'opportunità che la pesca abbia una disciplina unica in campo nazionale, anzi in campo internazionale, ora che esistono dei regolamenti comunitari sulla pesca a cui bisogna uniformarsi.

Pertanto sarebbe quanto mai opportuno che la Regione Siciliana rinunciassi alla sua competenza primaria che, a norma di Statuto, ha sulla pesca e limitasse i propri interventi:

- su tutto il settore degli impianti a terra;
- sui porti pescherecci;
- sugli impianti pilota di piscicoltura in laguna;
- sulla intensificazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca.

A conclusione dei lavori della Tavola rotonda, l'Avvocato Catalano ha ringraziato gli intervenuti per il concreto contributo tecnico dato con i preziosi suggerimenti, dei quali l'Unione delle Camere di Commercio terrà debito conto per la stesura del documento di base per il piano di sviluppo economico e sociale.

**Italo Barrao**



# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

## GIUNTA

### PATRIMONIO E CONTENZIOSO

Su proposta dell'Assessorato, la Giunta ha approvato la perizia relativa a lavori di manutenzione ordinata nell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani.

È stata disposta la collocazione sotto traccia dell'impianto elettrico dell'officina-garage della Caserma dei Carabinieri di Trapani.

È stata deliberata la spesa necessaria per lavori di sistemazione di alcuni vani del piano terra e del primo piano dell'immobile provinciale di via San Francesco d'Assisi, da destinare, rispettivamente, il primo a magazzino deposito ed il secondo ad Archivio deposito, al fine di una più razionale dislocazione di alcuni servizi d'Istituto dell'Ente.

È stata autorizzata la fornitura di stampati ad uso degli Uffici centrali e periferici.

È stato disposto il rinnovo del canone di locazione dell'immobile adibito a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo.

### LAVORI PUBBLICI

Sono stati approvati alcuni stati di avanzamento e liquidazioni finali concernenti lavori vari di manutenzione e di sistemazione di strade provinciali.

Su proposta dell'Assessorato, sono state approvate le perizie relative a lavori di manutenzione sulle strade provinciali «Zangara» dal km. 6,000 alla SS 115 (L. 12.000.000) sulla «Marsala-Favara-Ciavolo-Chelbi-Casale Judeo-La Cudata» per complessive L. 24.000.000, e, di riparazione sulla «Milo-Viale-Boseto-Celso» (L. 12.000.000).

I lavori suddetti verranno conferiti a mezzo licitazione privata.

Sono state, inoltre, approvate petizioni per lavori urgenti per ripristino della transitabilità su alcune strade provinciali, e per la fornitura di segnaletica, da collocare sulle medesime.

Sono stati appaltati lavori di manutenzione riguardanti le seguenti strade provinciali «Belice destro», «Partanna-Belice», «Salaparuta-S. Margherita», «Milo-Viale-Ponte Menta-Celso», «Settesoldi», nonché la fornitura e collocazione di barriera metallica lungo la strada perimetrale di Pantelleria.

### PERSONALE ED AFFARI GENERALI

Su proposta dell'Assessorato, è stata autorizzata, a mezzo licitazione privata, la fornitura delle divise invernali per il personale subalterno in servizio presso gli Uffici Centrali e l'immobile provinciale di via Garibaldi.

È stata disposta la concessione dell'indennità di mansioni al centralinista telefonico in applicazione dell'articolo 4 della Legge 3 giugno 1971, n. 397.

La Giunta ha deliberato, altresì, la liquidazione al personale sanitario interessato, dei compensi spettanti per servizi di guardia effettuati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

L'Assessorato è stato, altresì, impegnato nell'adozione di numerosi provvedimenti a favore del personale, quali: liquidazione d'indennità di missione, attribuzione aumenti periodici, concessione quote aggiunte di famiglia ecc., e nell'espletamento delle varie fasi dei concorsi pubblici ed interni.

## SOLIDARIETÀ SOCIALE

È stata autorizzata la spesa per la stagione balneare 1972 dei minori ospiti del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

Sono stati concessi sussidi straordinari in favore di persone indigenti ed in precarie condizioni di salute ed a favore di ex infermi di mente.

È stata disposta l'anticipazione di fondi a favore del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri per l'acquisto dei libri e pagamento delle tasse relative all'anno scolastico 1972-73.

È stato approvato il rendiconto viveri e generi vari del C.P.A.M. relativo al 1° trimestre 1972.

La Giunta ha disposto il pagamento di forniture già effettuate e l'autorizzazione di spesa per forniture di vario genere occorrenti al C.P.A.M.

## IGIENE E SANITÀ

È stato approvato il rendiconto delle spese di economato dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale relativo al 1° ed al 2° trimestre 1972.

È stato disposto il pagamento di numerose forniture, già eseguite, all'Ospedale Psichiatrico Provinciale ed al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.

È stata autorizzata la spesa per l'acquisto di attrezzature per la cucina dell'O.P.P. e, di una pompa ad acqua a riciclo per il L.P.I.P.

È stata autorizzata la spesa per abbonamenti dell'O.P.P. a riviste sanitarie per l'anno 1972.

Sono state, infine, autorizzate le forniture di generi vari occorrenti per il vitto ai ricoverati dell'O.P.P. durante l'anno 1973, da conferire a mezzo asta pubblica o licitazione privata.

## BILANCIO, FINANZE ED ECONOMATO

Ha proposto le controdeduzioni alla decisione della Commissione Regionale per la Finanza Locale sul bilancio 1972.

Ha proposto, altresì, la corresponsione di un compenso al personale della Ragioneria Provinciale dello Stato per l'opera dalla medesima prestata nel servizio di riscossione dei ruoli.

## TURISMO, SPORT E SPETTACOLO

È stato concesso un contributo all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani ai fini della realizzazione di spettacoli al Teatro Greco di Segesta.

Sono stati concessi, inoltre, contributi a favore di Enti, Associazioni sportive e varie.

È stata disposta, altresì, la concessione di contributi alla Rivista «Vjdia» ed in favore del Patronato INCA del Capoluogo.

## PUBBLICA ISTRUZIONE

L'Assessorato è stato impegnato nell'istruttoria delle pratiche per forniture e lavori necessari per assicurare il buon funzionamento degli Istituti scolastici, nell'imminenza dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema del reperimento di nuovi ed idonei locali per i Licei Scientifici che hanno conseguito di recente l'autonomia.

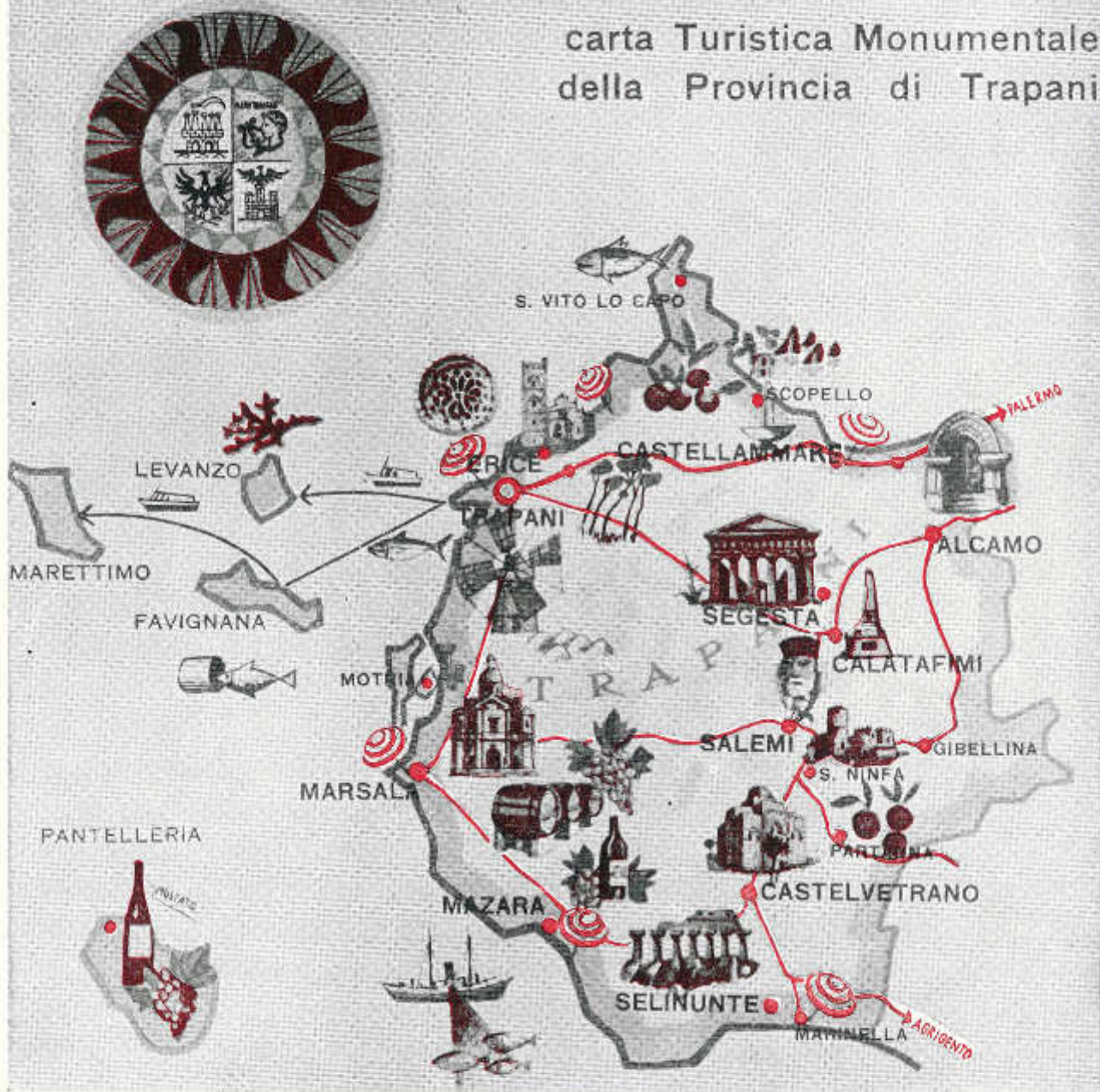
# TRAPANI

Rassegna della Provincia è nel sedicesimo anno di vita.

In questi anni nelle sue pagine sono stati pubblicati scritti di:

*Pietro Abate, Alessio Accardo, Diego Adragna, Vincenzo Adragna, Giuseppe Agosta, Carmelo Alongi, Enzo Aprea, Giulio Carlo Argan, Aldo Aula, Elena Barbera Lombardo, Italo Barraco, Vito Barraco, Aldo Bassi, Angelo Bellanca, Raffaello Biordi, Anna Maria Bisi, Nicolò Bonaiuto, Domenico Bonventre, Salvatore Maria Briguccia, Mary Bruno-Lena, Francesco Buscaino, Stefano Cairola, Pietro Calandra, Antonio Calcara, Paolo Camassa, Giacomo Campione, Grazia Campo, Giovanni Campolmi, Orazio Cancila, Giuseppe Capuzzi, Alberto Cardella, Francesco Cardella, Antonino Carpitella, Andrea Castellano, Ferruccio Centonze, Rolando Certa, Filippo Cilluffo, Paolo Cimino, Salvatore Cognata, Flavio Colutta, Renato Composto, Salvatore Corso, Isidoro Costantino, Salvatore Costanza, Renato Cultrera, Gaspare d'Aguanno, Alfredo Daidone, Ferdinando De Maria, Mauro De Mauro, Vicio De Pasquale, Corrado de Rosa, Tano De Simone, Francesco De Stefano, Michele De Vincenzi, Ernesto Del Giudice, Salvatore Di Bartolo, Giuseppe Di Blasi, Antonino Di Capizzi, Eugenio Di Carlo, Angelo Di Costa, Gianni Diecidue, Francesco Di Pietra, Gianni di Stefano, Guido di Stefano, Guido di Stefano Junior, Nicola di Stefano, Sebastiano Elia, Gaetano Falzone, Flaminio D. Farella, Camillo Filangeri, Rocco Fodale, Silvio Forti, Salvatore Fugaldi, Salvatore Galfano Struppa, Giuseppe Gallo, Simone Gatto, Nino Genovese, Giuseppe Gentile, Franco Giannitrapani, Gaspare Giannitrapani, Nino Giaramidaro, Giuseppe Giardina, Romualdo Giuffrida, Francesco Giunta, Salvatore Giurlanda, Giacomo Giustolsi Muskarà, Raffaele Grillo, Giuseppe Guarisco, Nino Libero Ingrassia, Giuseppe Inzerillo, Leonardo Kociemski, Giuseppe La Bua, Nicola La Grutta, Nicola Lamia, Placido Lepanto, Franco Lombardo, Giovanni Lombardo, Giuseppe Lombardo, Vito Lombardo, Giuseppe Lucchese, Carmelo Macaluso, Giuseppe Malato, Giuseppe Maltese, Giovanni Mannino, Salvatore Maranzano, Tommaso Marguglio, Riccardo Marini, Pasquale Marino, Giuseppe Marrocco, Angelo Marrone, Alfredo Marsala di Vita, Giuseppe Martino, Salvatore Martino, Nicolò Mazara, Francesco Melia, Giuseppe Milone, Mario Monteverdi, Eugenio Nacci, Gaetano Napoletano, Filippo Napoli, Carlo Niutta, Domenico Novacco, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti, Francesco Luigi Oddo, Mario Oliveri, Giuseppe Pagoto, Anna Palermo Cucchiara, Vito Palmeri, Tommaso Papa, Tonino Pappalardo, Erino Parrinello, Benedetto Patera, Salvatore Petrotta, Nello Piacentino, Ignazio Poma, Maria Poma, Alfonso Porrello, Anna Randazzo, Isabella Ricevuto, Lita Riggio, Alberto Rizzo Marino, Niccolò Rodolico, Giuseppe Romeo, Albano Rossi, Eugenio Rubino, Gioacchino Aldo Ruggeri, Corrado Ruiz, Franco Russo, Michele Russo, Enzo Salerno, Natale Salvo, Salvatore Salvo, Willy Sandoz, Maurizio Sarra, Antonino Scalabrino, Rosario Scalabrino, Mario Scardino, Ignazio Scarpitta, Giulia Schmiedt, Miky Scuderi, Vincenzo Scuderi, Luciano Sesta, Antonello Silvestro, Vito Spitaleri, Alberto Paolo Torri, Paolo Toschi, Giuseppe Tranchida, Carmelo Trasselli, Gabriele Tripi, Antonino Tumminia, Vincenzo Tusa, Franco Vacatello, Francesco Vacca, Franco Valsecchi, Nicolò Vella, Giovanni Venezia, Pietro Vento, Renzo Venza, Baldo Via, Ferruccio Vignola, Nicolò Vivona, Giovanni Wian, Domenico Zagonia.*

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**